DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 61.571 61.460 699.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.200	3.200	1.700
(con edizione del lunedì)	7.200	3.700	1.900
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29798
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 57 | VENERDI' 26 FEBBRAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Altre guardie "fermate" per l'evasione di Dejana e di Lucidi

Leggete in Cronaca il nostro servizio

L'AVANZATA DEL P.C.I. RIFLETTE ASPIRAZIONI INSOPPRIMIBILI DEL POPOLO

Sferzante risposta di Togliatti alle farneticazioni di Alcide De Gasperi

"De Gasperi ha fatto fiasco e assai probabilmente farà fiasco anche nel futuro" - Indicazioni per l'attività del governo Scelba-Saragat?

A proposito dell'articolo di De Gasperi pubblicato sull'ultimo numero del settimanale clericale La discussione, *il compagno Togliatti ha ieri rilasciato a un redattore di* Paese-Sera *le seguenti dichiarazioni:*

«Le dirò che quest'ultimo scritto dell'on. De Gasperi è stato per me oggetto di non disinteressato divertimento. Non capita molto di frequente il caso di un dirigente politico il quale confessi con così risentito e acre malumore di aver fatto fiasco. Proprio questo e solo questo è ciò che oggi De Gasperi fa. Lo sapevamo benissimo che quello che egli voleva era di metterci fuori legge, in un modo o nell'altro. Non ci siamo mai fatte illusioni circa le sue intenzioni nei confronti del movimento popolare di cui siamo parte integrante ed avanguardia. Sta di fatto, però, che le sue intenzioni tenebrose De Gasperi non è riuscito ad attuarle, e noi invece siamo andati avanti, e continuiamo e continueremo con sicurezza a procedere per la nostra strada».

Il redattore di Paese-Sera *ha chiesto quindi al compagno Togliatti se egli non crede che ciò che De Gasperi dice contenga, non solo la constatazione dell'insuccesso della sua politica passata, ma anche una minaccia per un futuro vicino o lontano.*

«Senza dubbio — *ha risposto Togliatti* — questa minaccia c'è, dev'essere denunciata, bisogna stare in guardia e mettere in guardia, contro di essa, tutti i buoni democratici. Vorrei però aggiungere che, in ciò che scrive oggi De Gasperi, la minaccia assume una forma tale che rende più facile che mai la denuncia di essa. Il vecchio clericale non riesce infatti ad indicare un solo motivo, ad esporre un solo argomento, a richiamare l'attenzione su un solo fatto, il quale possa essere considerato come una qualsiasi giustificazione di misure eccezionali contro di noi.

Mentre De Gasperi tesseva contro di noi, per anni e anni, trame poliziesche; mentre egli preparava e sognava sempre nuove provocazioni, noi abbiamo sviluppato, con tranquillità, con serenità e con convinzione profonda, il nostro lavoro che tende a risvegliare le masse popolari, ad organizzarle, a dirigerle, a educarle. Siamo usciti, forse, dal terreno della democrazia? Mai! Ci siamo mossi nel Parlamento come era nostro diritto e dovere. La nostra presenza, la nostra autorità, la parola nostra, hanno urtato i nervi del sanfedista? Questo non conta nulla. Conta il fatto che siamo diventati e siamo — e non grazie a Roosevelt, che non c'entra proprio per niente, poveretto! — una forza viva, vivace, ascendente, insopprimibile della società italiana. Lo siamo diventati anche per merito nostro, cioè per merito dei nostri combattenti e militanti, ma soprattutto per merito della classe operaia e del popolo italiano, di cui noi esprimiamo non solo la protesta contro l'ingiustizia politica e sociale, ma la capacità e la volontà di emancipazione reale.

Certo, fa pena, fa una pena profonda vedere, in un dirigente politico di un partito importante come è la Democrazia Cristiana, la incapacità totale di avvicinarsi, anche solo alla comprensione di questi che sono i termini reali del problema. Ma è appunto perchè è sempre stato incapace di far questo — *ha concluso Togliatti* —, che De Gasperi doveva far fiasco nei suoi propositi sanfedisti, ed assai probabilmente farà fiasco anche nel futuro».

Estremi appelli ai senatori d.c.

Questo pomeriggio Scelba replica agli oratori intervenuti nel dibattito sulle dichiarazioni del governo, e dopo le dichiarazioni di voto degli esponenti dei vari gruppi si passerà in serata alla votazione finale. Tutto l'apparato clericale è stato mobilitato per assicurare la presenza in aula di tutti i senatori democristiani e satelliti: una specie di caccia all'assente, necessaria per assicurare al neo-governo quadripartito quel misero margine di maggioranza di cinque o dieci voti che lo salvi dal naufragio. Gli appelli alla disciplina sono diventati addirittura drammatici in nottata, allorchè è stata confermata l'assenza di Messe, Cerica, Caron, Cingolani e Ciasca, e una nuova ondata di malcontento si è diffusa in mezzo a un gruppo di clericali, i quali hanno avuto sentore che il ministro dell'Agricoltura avrebbe intenzione di insabbiare la «legge Salomone». Secondo questa legge, la Federconsorzi si assicurerebbe altri incalcolabili introiti attraverso il monopolio dell'importazione del grano. Comunque, se per questa volta il governo riuscirà nel suo intento, anche in virtù del voto aperto e non segreto, il dibattito si riaccenderà alla Camera martedì prossimo.

Il clima nel quale si giunge al voto è diverso da quello che vide nascere il governo, perchè ogni pur tenue mascheratura di «centro-sinistra» o anche solo di «centro» è caduta in questi giorni dal volto del governo Scelba-Saragat. Le accuse che gli oratori di opposizione hanno mosso alla nuova edizione del quadripartito sono già state confermate con rapidità perfino sorprendente da molti fatti, ultimo in ordine di tempo il velenoso scritto anticomunista di De Gasperi pubblicato ieri con particolare rilievo dal clericale *Popolo*. Che questo scritto non sia stato solo uno sfogo, ma anche una direttiva per la qualificazione del governo Scelba-Saragat, lo hanno riconosciuto ieri senza veli i giornali più vicini al governo.

«Si tratta di una replica polemica agli accusatori interni ed esterni (cioè ai padroni americani - *n.d.r.*) — scrivono questi giornali — ma essa potrebbe contenere motivi e indicazioni per l'attività del nuovo governo, tanto più che l'on. Scelba condivide le idee del segretario del suo partito». Le leggi liberticide, la legge antisciopero e la famigerata «polivalente» si inseriscono dunque nel programma di «centro-sinistra» del governo Scelba-Saragat?

Nè lo scritto di De Gasperi è un episodio isolato. Esso è accompagnato dalla concreta alleanza elettorale stretta a Castellammare tra clericali e monarchico-fascisti con la complicità dei socialdemocratici e dei pacciardiani.

Straordinaria, in questa situazione, è la impassibile complicità dei socialdemocratici. Invitato a esprimere un giudizio sullo scritto di De Gasperi, Saragat ha risposto ieri a Montecitorio di «non averlo letto»! Paolo Treves, più curioso e attento, lo ha invece letto e lo ha trovato «sensato e prudente».

DRAMMATICI COLPI DI SCENA NEL MEDIO ORIENTE

Naghib arrestato in Egitto
Il dittatore siriano rovesciato

Il generale egiziano accusato di pretendere poteri dittatoriali - L'agente dell'imperialismo americano in Siria, Scisciakli, fugge davanti alla rivolta dell'esercito - Abdel Nasser primo ministro dell'Egitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 25 — *Il generale Mohammed Naghib, presidente della Repubblica e primo ministro dell'Egitto, si trova oggi agli arresti nella sua abitazione dopo aver rassegnato questa notte le sue dimissioni nelle mani della cosiddetta giunta militare rivoluzionaria. Egli viene guardato a vista da un distaccamento armato che obbedisce soltanto agli ordini del nuovo primo ministro.*

Il nuovo primo ministro egiziano, Abdel Nasser

Nelle prime ore di stamane, mentre il ministro dell'orientamento nazionale, Salah Salem, comunicava ai giornalisti egiziani e stranieri lo straordinario annuncio delle dimissioni di Naghib, la radio egiziana diffondeva il testo del seguente comunicato:

«Cittadini, la rivoluzione iniziata dall'esercito il 23 luglio 1952 non è stata effettuata allo scopo di permettere a uno o più individui di salire al potere o permettere a chicchessia di assicurarsi vantaggi materiali.

Radiomessaggio

«Come Dio ci è testimone questa rivoluzione è stata organizzata solo per il conseguimento di ideali che il paese non ha avuto per tanto tempo sotto regni corrotti e degenerati.

«Fin dal primo momento la rivoluzione ha incontrato duri ostacoli che ha trattato fermamente, indipendentemente dagli interessi personali di individui o gruppi.

«Un fattore che ha accresciuto le difficoltà del consiglio della rivoluzione è stato la decisione, nel corso dei preparativi segreti della rivoluzione, di presentare al popolo un capo rivoluzionario che non faceva parte del consiglio, composto di giovani ufficiali. Venne scelto Naghib, un "esterno". Gli venne comunicata la decisione due mesi prima della rivoluzione ed accettò.

«Nel momento in cui seppe che la rivoluzione aveva avuto luogo, mediante una telefonata a casa sua con l'allora ministro della Guerra, Mortagia Elmaraghi, Naghib andò al comando supremo dove si unì al consiglio della rivoluzione.

«Da quel momento la situazione è divenuta delicata perchè il consiglio della rivoluzione continuò il suo lavoro per circa un mese prima che Naghib venisse ammesso a farne parte, il 25 agosto 1952. Questa è stata la data in cui il consiglio aveva deciso di nominarlo membro e capo; dopo che Abdel Nasser aveva ceduto la direzione per quanto vi fosse stato rieletto.

«Meno di sei mesi dopo Naghib ha cominciato a chiedere autorità superiori a quelle concesse a chiunque altro. Il consiglio si è rifiutato di deviare dalla sua linea di condotta formulata molti anni prima della rivoluzione e che stabilisce che tutti i membri compreso il capo siano pari di autorità.

«Cittadini, i membri del consiglio hanno sopportato queste continue pressioni di fronte ai gravi problemi che il paese ha avuto in eredità dai passati regimi. Tutto ciò è accaduto mentre il paese lottava disperatamente contro gli usurpatori in Egitto e nel Sudan e la guarnigione del nemico traditore era accampata ai confini del paese. Noi ripetiamo — conclude il comunicato — che la rivoluzione continua e manterrà i suoi ideali, quali che possano essere gli ostacoli.

Il consiglio della rivoluzione continuerà, sotto la guida del tenente colonnello Gamal Abdel Nasser, ad esercitare i suoi attuali poteri fino che la rivoluzione non abbia raggiunto il suo obiettivo principale, ossia l'evacuazione degli imperialisti».

La notizia è stata accolta con calma relativa e, stando alle prime notizie, non ha suscitato emozione di sorta in Egitto dove la vita continua a svolgersi normalmente. Si è appreso, tuttavia, che nella tarda mattinata di ogni è stato proclamato lo stato di emergenza ed è stato ricordato ai cittadini che in Egitto vige tuttora la legge marziale che, proclamata all'indomani dell'incendio del Cairo, non era stata mai revocata.

I "liberi ufficiali"

Tutti i particolari che è stato dato di apprendere fino ad ora sul modo come si sono svolte le cose provengono da fonte ufficiale in quanto, come è noto, in Egitto vige tuttora la censura sulla stampa.

Secondo le fonti suddette, la decisione di accettare le dimissioni del generale Naghib sarebbe stata presa dopo una seduta straordinaria del cosiddetto «Consiglio della Rivoluzione», alla quale avevano partecipato un centinaio di membri della associazione dei «liberi ufficiali» che costituì a suo tempo il nucleo fondamentale della cospirazione contro il regime di Faruk e che ebbe il merito di rovesciarlo. Anima di questa associazione, di cui facevano parte ufficiali appartenenti a tutte le correnti politiche, fu sempre il colonnello Abdel Nasser, attuale primo ministro, mentre il generale Naghib, come del resto viene affermato nello stesso comunicato ufficiale, fu chiamato a farne parte soltanto in un secondo momento.

Alla luce degli avvenimenti odierni, appare chiaro che in realtà l'esercizio del potere in Egitto fu detenuto dal Comitato Direttivo di questa associazione, che si identificava nel cosiddetto «Consiglio della rivoluzione», mentre il consiglio dei ministri non aveva che il compito di applicare la politica tracciata dal «Consiglio della rivoluzione». La esistenza di questi due organismi aveva creato una situazione insostenibile. Da una parte Naghib, il cui prestigio era indubbiamente grande, rivestiva le funzioni di presidente della Repubblica e di presidente del Consiglio senza

ARMED FARHAG

(Continua in 6. pag. 8. col.)

CAIRO — Il ministro per l'orientamento nazionale, Salah Salem, legge ai giornalisti le deliberazioni del «Consiglio rivoluzionario» (telefoto)

SI E' CHIUSA AL SENATO LA DISCUSSIONE SUL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Negarville propone un'inchiesta del Parlamento nelle fabbriche

Le responsabilità di Saragat nel governo dei monopoli - Scelba conferma le persecuzioni contro i valdesi - Il discorso di Lussu - Oggi la replica presidenziale e il voto sulla fiducia

Con una seduta mattutina e una pomeridiana si è concluso ieri al Senato il dibattito sulla fiducia al governo. Oggi pomeriggio replicherà Scelba e in serata, salvo imprevisti, si avrà il voto.

Le sedute di ieri, ancora una volta, sono state praticamente dominate da due forti interventi della Opposizione: quello del compagno Negarville e quello del compagno socialista Lussu.

Primo oratore della seduta mattutina è il senatore democristiano Carlo DE LUCA. Il suo discorso è, dopo quello di Don Sturzo, il più esplicito appello dei d.c. alle destre perchè votino la fiducia al governo. L'oratore, infatti, sostiene che l'attuale governo è assai fragile e che è necessaria una qualificazione delle destre: se esse dimostreranno di essere «democratiche» la D.C. sarà ben lieta di collaborare con loro al governo.

LUSSU: I repubblicani, in regime monarchico, erano un partito democratico, eppure il re non si è mai sognato di chiamarli al governo.

DE LUCA: I tempi sono cambiati. De Gasperi, che di democrazia se ne intende...

NEGARVILLE: Basta leggere l'articolo che ha pubblicato oggi sul *Popolo* per rendersene conto!

DE LUCA: De Gasperi ha chiaramente detto che il PNM è democratico, perciò i monarchici, dopo questo riconoscimento, debbono prendere coraggio e votare la fiducia. Se voi siete veri democratici — egli grida alle destre — dovete imbarcarvi con noi.

VOCCOLI (PCI): Viva la faccia della sincerità!

DE LUCA: Lo so che a voi questo discorso non piace, ma bisogna essere chiari, perchè ogni apertura a sinistra è impossibile. Le ultime battute il senatore d.c. le dedica al liberale Martino, ministro della Pubblica Istruzione, invitandolo ad essere il più sanfedista possibile perchè la definizione di scuola laica è solo una sciocchezza.

Spentesi le ultime proteste per tale affermazione, prende la parola il compagno Celeste NEGARVILLE.

L'oratore comunista, che terrà desta per due ore l'attenzione dell'Assemblea, suscitando numerose reazioni sui banchi del governo e della estrema destra, polemizza, innanzitutto con le tesi e le giustificazioni sulla nuova formazione ministeriale emerse dalle più recenti prese di posizione degli stessi esponenti governativi.

Nell'articolo scritto da Saragat quando il PSDI accettò di entrare nel ministero — dice Negarville — il *leader* della socialdemocrazia abbandona la «democrazia sociale» per tornare alla difesa di quella «democrazia politica» che altro non è che l'anticomunismo più volgare. Perchè questo cambiamento repentino? Sta di fatto che mentre Saragat, fino a qualche tempo fa, veniva definito dai giornali americani come l'uomo più pericoloso per la democrazia italiana, dopo il suo ingresso al governo è diventato di nuovo il salvatore della democrazia.

Il compagno Negarville

L'oratore democristiano Zoli si è preoccupato invece — continua Negarville — di contestare il significato del 7 giugno e di sollevare la questione delle schede contestate. Io non nego che la D.C. ha ottenuto 11 milioni di voti. Ma la posta in giuoco il 7 giugno era la legge-truffa e quella posta la D.C. l'ha perduta! Ed ecco perchè l'on. Zoli ci parla delle schede contestate. La questione, in verità, è stata sollevata dal giornale vaticano e dalla rivista americana diretta dal marito — si dice così? — dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. (*Ilarità*). Ma Zoli sa benissimo che quelle schede non possono rovesciare il responso del 7 giugno. Perchè dunque ne ha parlato? In realtà egli vuole sollevare questo problema per diminuire l'autorità del Parlamento eletto il 7 giugno e per tenerlo sotto la spada di Damocle di una questione morale.

Debbo infine — prosegue l'oratore comunista — una risposta a Sturzo, che ha voluto discettare a lungo sul concetto di libertà e di democrazia. In questo campo noi abbiamo un punto di riferimento indiscutibile: la Costituzione della Repubblica. Ma Sturzo non può richiamarsi alla Costituzione, perchè sulla base della Costituzione non è possibile definire illiberale e antidemocratico il Partito che ha fatto di questa legge fondamentale dello Stato il proprio programma. (*Vivissimi applausi a sinistra*).

Ma il punto più interessante del discorso di Sturzo è il chiaro invito alla D.C. a collaborare con la destra. L'operazione Sturzo, che già fu prospettata prima delle elezioni amministrative a Roma, è quindi in preparazione. Ne prenda atto il PSDI.

Quanto ai missini — continua Negarville — vorrei dire al senatore Franza di non attribuire al fascismo il merito di aver distrutto i comunisti. E' ridicolo dire che nel 1943 il PCI non c'era...

FERRETTI (MSI): C'era ma non si vedeva.

NEGARVILLE: Lei a quell'epoca mi pare che fosse capo dell'ufficio stampa di Mussolini e dovrebbe saperne qualcosa.

FERRETTI: No, nel 1943 non avevo nessuna carica.

FEDELI (PCI): Era già scappato! (*Si ride*).

NEGARVILLE: Lei on. Ferretti, avrà saputo dall'OVRA quanti comunisti venivano arrestati per attività antifascista. Andate a informarvi sui giornali fascisti di quanti scioperi sono stati fatti in Italia durante il fascismo.

TURCHI (MSI): E' un romanzo giallo.

NEGARVILLE: Chi vi parla.

(Continua in 6. pag. 6. col.)

A fine marzo acconto agli statali?

Secondo notizie di agenzia, un acconto agli statali sui futuri miglioramenti verrebbe corrisposto alla fine di marzo.

Il governo, infatti, se otterrà la fiducia dei due rami del Parlamento, avrebbe intenzione di presentare la «legge delega» per la riforma della burocrazia, insieme con la proposta di stralciare la parte economica da quella normativa. Alla prima verrebbe data la precedenza e la discussione dovrebbe cominciare alla Camera nei giorni immediatamente successivi alla votazione sulla fiducia.

Siccome Camera e Senato non faranno in tempo ad approvare la legge in questione per modo che i miglioramenti possano andare in vigore con la fine di marzo, verrà presentato un provvedimento interlocutorio, da approvare rapidamente, per la corresponsione dell'acconto che, secondo le agenzie governative, ammonterebbe a 20 mila lire.

Il dittatore siriano Scisciakli si è dimesso ed è fuggito in aereo

Hascem El Atassi nuovo presidente della repubblica - Il drammatico annuncio della rivolta lanciato dalla radio di Aleppo - Manifestazioni popolari contro l'imperialismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAMASCO, 25 — Il dittatore filo-americano della Siria, generale Scisciakli, ha lasciato precipitosamente la Siria in aereo, questa sera, dopo aver presentato le sue dimissioni dalla carica, in seguito alla rivolta delle forze armate, scoppiata nelle regioni settentrionali, ad Aleppo, ed estesasi rapidamente in tutto il paese. A succedere a Scisciakli, gli insorti hanno designato Hascem El Atassi, già presidente della repubblica al tempo del colpo di Stato di Scisciakli, e *leader* del partito popolare siriano, tradizionalmente legato agli interessi inglesi.

Si è così conclusa una giornata ricca di avvenimenti drammatici.

Radio Damasco aveva questa mattina appena terminato di trasmettere le notizie della caduta del generale Naghib, quando un'altra emittente siriana, quella di Aleppo, diffondeva a sua volta una notizia sensazionale: la rivolta era scoppiata in Siria, e stava estendendosi dalla stessa città di Aleppo a quella di Deir Ez Zoir, e di qui alle altre zone del paese.

La rivolta ha preso l'avvio questa notte, quando il comandante militare di Aleppo, il capitano Mustafà Handum, si metteva in contatto con il col. Amin Abu Assaf, comandante del distretto di Deir Ez Zoir, chiedendogli di partecipare alla ribellione.

Ancora prima dell'alba, gli ufficiali noti per essere sostenitori del dittatore venivano arrestati, e il controllo della situazione assunto dalle truppe di Handum e di Abu Assaf. Questi ultimi sottoscrivevano poi un appello al rovesciamento di Scisciakli che veniva trasmesso in mattinata da radio Aleppo.

Successivamente, l'emittente ha annunciato, nel corso della giornata che nelle varie città sottratte al controllo di Scisciakli sono in corso grandi dimostrazioni popolari «in appoggio all'esercito rivoluzionario», nel corso delle quali studenti e varie altre classi della popolazione «hanno strappato le immagini di Scisciakli», definito dalla radio «agente dell'imperialismo».

«La gente si abbraccia nelle strade — ha precisato la emittente — con l'impegno di lavorare sempre per la liberazione del Paese da ogni traccia d'imperialismo». «Sono passati i neri giorni riempiti da Scisciakli di ingiustizia, tirannia e dispotismo... L'esercito torna a voi: gioite studenti, insegnanti e operai, gioite contadini, gioite figli della Patria».

A queste entusiastiche descrizioni dell'atmosfera creatasi nelle città in rivolta, radio Aleppo intercalava appelli e comunicati con gli uni si invitavano tutti i soldati, le popolazioni antigovernative del Gebel Druso — una rivolta delle quali era stata sanguinosamente repressa il mese scorso da Scisciakli — e tutti i siriani ad unirsi per combattere il dittatore.

L'ex presidente Hascem el Atassi, succeduto al dittatore Scisciakli

Con gli altri si informava di ora in ora che il regime di Scisciakli era ormai considerato decaduto, e che era stato costituito un fronte nazionale composto dai vari partiti di opposizione che il dittatore aveva soppresso. E, mentre con un comunicato si chiedeva a Scisciakli di riconoscersi sconfitto e di lasciare il potere, con altri si affidava la formazione del governo ad Hascen El Atassi.

La stessa emittente ha trasmesso una serie di accuse contro il dittatore, che possono essere così riassunte: 1) Scisciakli ha disorganizzato l'amministrazione siriana; 2) il sistema giudiziario è stato prostituito agli interessi del dittatore; 3) Scisciakli «eccelleva nell'arte degli illeciti profitti» a beneficio di se stesso e dei parenti; 4) Scisciakli ha strappato «oltre centomila sterline dalla bocca delle madri e dei bimbi per destinarle agli armamenti». E ancora: Scisciakli aveva depositato enormi somme all'estero, per il giorno del crollo; aveva costretto il governatorato di Damasco a costruire un palazzo per suo fratello, «il peggior scapestrato del paese», che vi aveva aperto una bisca.

H. H.

Primi commenti in Gran Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25 — Solo due o tre giornali londinesi del mattino sono stati in grado di pubblicare la notizia della caduta di Naghib, giunta molto tardi nella notte, ma i grandi titoli delle edizioni pomeridiane rivelano tutto l'interesse (e l'ansia) con cui gli avvenimenti egiziani sono stati accolti a Londra.

Se al *Foreign Office* si è mantenuto stamane un rigoroso e prudente silenzio è possibile dire non di meno che negli ambienti politici della capitale si osserva la nuova situazione con estrema cautela. Nessuno può dire sin d'oggi quali conseguenze avrà il rovesciamento di Naghib sui rapporti anglo-egiziani e sull'andamento delle trattative per lo sgombero delle basi sul canale di Suez; ma è indubbio che ogni mutamento di governo al Cairo in questo momento apre troppi punti interrogativi per essere visto con tranquillità da Londra.

Era apparso nel passato che tra Naghib e l'ambasciatore inglese era stata raggiunta una certa misura di «comprensione reciproca» e la stampa britannica non era avara nell'elogiare le capacità di governo del generale. Anche nei momenti in cui le prospettive di un accordo erano sembrate più oscure, i commentatori politici si erano astenuti dall'assumere atteggiamenti ostili nei riguardi del dittatore egiziano. La sparizione dalla scena politica del generale crea quindi più di un problema per il *Foreign Office*, almeno nello immediato futuro.

E' abbastanza diffusa, infatti, l'opinione che, se anche il colonnello Nasser potrà manifestarsi in seguito un elemento più malleabile di Naghib, la necessità di rafforzare immediatamente le proprie posizioni tra l'opinione pubblica egiziana indurrà il nuovo dirigente della giunta militare ad assumere atteggiamenti ancora più rigidi nei riguardi della Gran Bretagna.

Un altro punto interrogativo che si pongono gli ambienti politici di Londra riguarda le conseguenze che l'evoluzione politica in Egitto può avere sui trattati militari in corso di elaborazione nel Medio Oriente. A nessuno sfugge il fatto che gli avvenimenti del Cairo (e quelli di Siria) coincidono con la pressione americana sui paesi del Medio Oriente per sostituire con una nuova organizzazione militare quel patto del Medio Oriente che l'opposizione dell'Egitto ha reso sinora impossibile.

L. T.

Oggi la conferenza delle ragazze comuniste

Oggi alle ore 9, nella sala della Sezione «Salario» del PCI, in piazza Verbano, si apre la Conferenza nazionale delle ragazze comuniste. Ecco il programma dei lavori per la giornata odierna:

Ore 9: Svolgimento dell'o.d.g.: «L'azione delle giovani comuniste per l'emancipazione della donna», con un discorso introduttivo di Enrico Berlinguer e un rapporto di Marta Murotti.

Ore 15,30: Discussione in seduta plenaria.

Ore 21: Serata della gioventù nei circoli romani in onore delle delegate.

* * *

I comunisti romani salutano le ragazze comuniste giunte da ogni regione di Italia e augurano loro buon lavoro.

Il dito nell'occhio

Personalità

I senatori americani Bridges e Symington, si dice, verranno in Italia a scoprire se nelle fabbriche italiane ci sono comunisti. La cosa fa ridere tutti, e manda in bestia il Secolo, il quale si affretta a fornire alla bella coppia alcune informazioni: «Se i senatori Bridges e Symington verranno in Italia e chiederanno dell'organizzatore sindacale nazionale Landi potranno essere sicuri che i loro accompagnatori gli risponderanno che nessuno lo conosce. Se chiederanno di Di Vittorio gli sarà risposto che per vederlo ci vuole la carta bollata, tanto il comunista pugliese è importante. Di Vittorio, comunque, non riceve senatori americani, anche ingenui come i signori Bridges e Symington».

Ben detto, molto ben detto. Uno solo dubbio ci resta. Ci tolga una curiosità, il Secolo, ci dica in confidenza: chi è l'organizzatore sindacale nazionale Landi?

Il fesso del giorno

«Sono venuto alla conclusione che il lavorare a stomaco vuoto non è necessità, non è un portato dell'avverso destino: è un vizio. Un vizio collettivo». *Camillo Pellizzi, dal* Tempo.

ASMODEO

ANCORA UN « OMICIDIO BIANCO » DEL MONOPOLIO A PERTICARA

Un nuovo mortale infortunio in una zolfara della Montecatini

Un operaio sepolto da un crollo - La Montecatini licenzia il segretario della C.I. di Ribolla e un sindacalista della CISL di Rio Marina perchè hanno denunciato la mancanza di protezione antinfortunistica!

Ieri, nella miniera di zolfo della Montecatini di Perticara (Pesaro), si è verificato un nuovo infortunio mortale sul lavoro. L'operaio Antonio Monti, ex segretario della UIL locale, è rimasto ucciso in una galleria, sepolto da un crollo. Vicino a lui, l'operaio Miso Paolucci restava ferito. Il crollo ha provocato la chiusura di alcune altre gallerie. Nella zolfara gli operai hanno incrociato le braccia per ventiquattro ore a partire dalle ore 7 di ieri.

Il fatto è tanto più grave in quanto segue di appena 29 giorni di distanza un altro infortunio mortale. Lo sciopero ha avuto perciò il carattere di una vibrata protesta per lo inumano sfruttamento e contro i soprusi dei sistemi organizzativi ed estrattivi della Montecatini, sistemi che provocano continue sciagure, sia nelle miniere che nelle fabbriche.

Il monopolio chimico-minerario, lungi dall'affrontare il gravissimo problema delle insufficienti attrezzature e misure protettive, sta svolgendo una indegna opera di repressione nei confronti di coloro che levano la loro voce di protesta e di denuncia.

Proprio in questi giorni, in località diverse ma sempre nelle miniere della Montecatini, sono avvenuti infatti due inauditi soprusi.

A Rio Marina (Isola d'Elba), nella miniera di Ortano, l'operaio Domenico Carmignani, segretario della Commissione interna per la lista della CISL, è stato licenziato in tronco perchè, su un settimanale, aveva richiamato la attenzione dell'opinione pubblica sui metodi di sfruttamento e sulla inadeguata protezione antinfortunistica

A Ribolla (Grosseto), inoltre, il compagno Otello Tacconi, segretario della Commissione Interna, è stato colpito anche lui dal licenziamento in tronco per avere scritto una lettera al nostro giornale esponendo l'arretratezza tecnica della sua miniera e i soprusi che vi si perpetrano allo scopo di demoralizzare i lavoratori e facilitare l'opera di smobilitazione.

Queste aperte violazioni del contratto di lavoro vengono compiute contemporaneamente in più miniere del monopolio Montecatini proprio mentre la catena degli omicidi bianchi continua in modo impressionante.

Anche i minatori di Ribolla, contro l'attacco fascista della direzione della miniera, sono scesi in sciopero dimostrando così che quanto era stato denunciato dal loro segretario di Commissione interna, è da loro pienamente condiviso. I lavoratori hanno richiesto che le autorità di governo impongano al monopolio il rispetto della legge, lo obblighino ad ottemperare alle norme di prevenzione degli infortuni.

E' di ieri sera un'altra notizia di un grave infortunio accaduto in uno stabilimento chimico di Busto Arsizio, dove tre lavoratori sono rimasti gravemente ustionati e ricoverati in ospedale con prognosi riservatissima: Paolo Filippini, Carlo Moroni e Pier Angelo Gibellini sono stati investiti dagli spruzzi ardenti di una grande vasca contenente alcool puro e che si era incendiata a causa dello scoppio di un tubo conduttore di idrogeno.

Commossi funerali alle vittime di Erice

ERICE (Trapani), 25. — Il Comune democratico e la cittadinanza di Erice hanno reso stamane solenni onoranze ai 4 giovani operai atrocemente periti ieri sotto una valanga di terriccio, mentre erano intenti a scavare le fondamenta della stazione della costruenda funivia. La città ha dato tutti i suoi fiori per queste nuove vittime del lavoro. La piazza antistante la chiesa di S. Martino, dove è stato celebrato l'ufficio funebre, era gremita di gente. Ghirlande e corone sono state mandate dai borghi dell'Ericino e da Trapani. Tra esse quella del Comune di Erice, della C.d.L. di Trapani e della Federazione provinciale del P.C.I.

Una folla imponente ha seguito le bare nell'estremo viaggio. Le salme dell'operaio diciassettenne Giuseppe Bellia, di Mario Simonte e di Salvatore Canci sono state tumulate nel cimitero di Erice, mentre quella di Angelo Amato è proseguita a bordo di un furgone per Montelepre.

L'operaio Pietro Badalucco, l'unico che sia stato tratto vivo dalla fatale buca, continua a migliorare.

L'INAIL sotto la pressione dell'opinione pubblica e delle organizzazioni sindacali, ha iniziato una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità del sinistro. Dalle prime indagini è risultato che nessuna precauzione era stata adottata per la salvaguardia della vita degli operai. L'enorme massa di terra che era stata estratta dalla buca non era stata puntellata.

Per l'applicazione della legge sulla Calabria

CATANZARO, 25 — Si è tenuto a Catanzaro un convegno regionale delle Federazioni calabresi del PSI e del PCI, al quale hanno partecipato anche i parlamentari socialisti e comunisti della regione e i dirigenti comunisti e socialisti della C.C.d.L. e delle associazioni autonome dei contadini.

Il convegno, che ha rivolto la sua attenzione ai gravi ed indifferenti problemi delle popolazioni colpite dalle alluvioni, denunciando l'intervento assolutamente inadeguato e caotico delle autorità, la mancata applicazione della legge 27 dicembre 1953, gli arbitrii e le restrizioni nel settore dell'assistenza, ecc., ha deciso: 1) di dare mandato ai parlamentari socialisti e comunisti di esporre i termini reali della situazione agli altri parlamentari della regione per invitarli a mantenere l'impegno comune, preso dinanzi alle popolazioni, a svolgere una energica azione nei confronti del governo; 2) di mobilitare tutte le organizzazioni democratiche della regione per sviluppare il movimento di massa già in corso nelle diverse province, e diretto ad ottenere un'equa assistenza per gli alluvionati e i miseri, lavoro immediato per i disoccupati, e la piena ed integrale applicazione della legge 27 dicembre 1953.

Grave incidente sul lavoro a Busto

BUSTO ARSIZIO, 25 — Stamane, nel corso di un grave incidente avvenuto nello stabilimento chimico INSA dove avveniva una esplosione nell'impianto ad alta pressione per l'idrogenazione, tre operai sono rimasti gravemente ustionati dalle fiamme levatesi dopo l'esplosione. Due dei tre operai, il 52enne Moroni e il 28enne Gibellini, potranno quasi sicuramente salvarsi; il terzo, Paolo Filippini, di 40 anni da Sacconago, è entrato in coma, per cui è stato trasportato questa notte alla propria abitazione.

La C.d.L. dopo una prima inchiesta sul grave incidente, ha sporto denuncia alla Procura contro il proprietario della azienda.

Misteriosa apparizione della signora Jo De Yong che avrebbe partecipato alle orge di Capocotta

Si tratterebbe della sudamericana di cui parla il memoriale della Caglio: le vinsero 13 milioni al gioco e "le fecero certe cose che era bene non dire" - La signora Jo De Yong è stata la scorsa settimana a Genova

La figura di una signora sudamericana, che viene definita « molto bella, molto ricca, molto elegante », ha fatto la sua improvvisa apparizione nell'« affare » Montesi. Dalla nostra redazione genovese siamo stati informati ieri che la bella signora — il cui nome (o nomignolo?) è Jo De Yong — ha fatto sosta nei giorni scorsi in quella città, e ne pubblichiamo una sua istantanea scattata appena una settimana fa a Genova nel ristorante « Grattacielo ». Ma la sosta è stata breve: la signora Jo De Yong si è infatti già imbarcata per l'Argentina.

Quale relazione esiste fra la signora sudamericana e l'« affare » Montesi? Solo ora si è venuti a conoscenza che di lei ne ha parlato Anna Maria Moneta Caglio nel suo memoriale, senza però farne il nome.

Il passo del memoriale in cui Anna Maria alludeva alla Jo De Yong e il seguente: « Gli comparivano spesso (a Ugo Montagna) strane macchie sulla fronte. Di notte, poi, alle due e mezzo o alla sera tardi andava a Castelporziano, diceva lui, per la caccia al cinghiale... Andava con Riccardo Galeazzi Lisi, Bagnara, Mastrobuono, Spataro, Piccioni... Tutto era per me un mistero. Finchè il 25 ottobre non comperai per caso la rivista *Attualità* del mese di ottobre. Vi era la verità sulla morte di Wilma Montesi... Allora capii tutto. Messi insieme i miei sospetti e quanto mi disse poi personalmente il giornalista, capii quale era la vera attività del Montagna, i suoi affari e relativi guadagni... le sue misteriose cacce notturne. Io stessa seppi da una donna che, mentre ero a Milano, Ugo Montagna in persona *(nome omesso)* e un altro erano andati a prenderla in albergo e di notte l'avevano portata a Castelporziano dove *(parole omesse)* le avevano vinto 13 milioni al gioco, e in più le avevano fatto certe cose che era bene non dire. Nello sportello della macchina di Ugo trovai poi, a convalidare tutto, due tabacchiere e un portacenere direi pornografico, mentre ufficialmente nè lui nè i suoi amici fumano. Ma le sue sigarette sono alla maruhiana (non so come si scrive)... ».

Lo stesso « rotocalco » che pubblicò il memoriale di Anna Maria, ha ieri pubblicato il nome della signora che perdette i 13 milioni al gioco e subì « certe cose che era bene non dire ».

La signora Jo De Yong era ricercata dalla polizia, probabilmente per incarico della Procura di Roma, e non sappiamo se era stata rintracciata. Di lei si diceva che da molti mesi non aveva più messo piede in Italia dopo che, nell'ottobre 1953, era sparita dalla circolazione. A Roma ella aveva frequentato i locali notturni nei pressi di via Veneto (fra gli altri, il « Kit Kat ») poi, dopo l'ottobre dello scorso anno, era andata in Svizzera e più tardi aveva mandato agli amici cartoline dalla Spagna.

La notizia che la signora Jo De Yong si trovava appena pochi giorni fa a Genova suscita, però, oggi, alcuni interrogativi. Perchè ella è tornata per qualche giorno in Italia? Come mai il suo nome è apparso solo ora? Perchè è ripartita subito, e proprio alla vigilia della ripresa del processo al giornalista Muto, dal nostro Paese? La Jo De Yong poteva essere citata da Anna Maria Moneta Caglio e forse la sua deposizione poteva essere importante e servire all'imputato.

Un altro fatto, destinato a colpire l'opinione pubblica e ad essere oggetto di commenti, è stato reso noto ieri. Wanda Montesi, la venticinquenne sorella della sventurata Wilma, si è fidanzata con colui che avrebbe dovuto essere suo cognato, se gli sciagurati avvenimenti del 9-10 aprile 1953 non lo avessero impedito: l'agente di P. S. Angelo Giuliani.

GENOVA — La signora Jo De Yong fotografata una settimana fa al ristorante « Grattacielo » (telefoto)

Le "maniglie" del marchese

« Noi non abbiamo difficoltà a riconoscerlo (anzi ne meniamo gran vanto) non abbiamo mai potuto fare delle « rivelazioni » sul caso Montesi: non abbiamo mai avuto nulla da rivelare. « Così scrive « Il Popolo » di ieri. E' vero, non ci avevamo pensato. « Il Popolo », per quel che riguarda l'« affare » è rimasto in coda a tutti gli altri giornali, seguito solo dall'« Osservatore Romano » che però non è un giornale italiano.

Benedetti colleghi, dove è andato a finire il mestiere? Quale uso avete fatto degli insegnamenti giornalistici di padre Morlion? Noi sì che ci troviamo in difficoltà; ma voialtri le « rivelazioni » le avete a portata di mano. Aprite gli occhi, guardatevi attorno, non dovete neanche uscire dalla redazione, vi basta fare qualche telefonata.

Non vogliamo dire che potete far luce sul mistero di Tor Vajanica, ma certamente, e senza grandi sforzi, potete illuminare tutto il retroscena dell'« affare » amicizie, società, tree, tasse.

Il legale del « marchese », quando il nome di questo signore cominciò ad apparire sui giornali, dichiarò alla stampa: « E' vero, il mio cliente è amico di molte personalità, ma perchè scandalizzarsene? ». Fu un equivoco dell'avvocato, perchè l'opinione pubblica non è scandalizzata dal fatto che il « marchese » sia amico di così illustri personaggi.

Se il « marchese » uomo di affari riesce a introdursi nel ministero degli Interni o in quello dei Lavori Pubblici, a organizzare banchetti per soli ministri nella sua villa di Fiano, partite di caccia a Capocotta col medico del Papa, festini con i rampolli dei pezzi grossi, se riesce a far questo, egli si dimostra capace ed abile. Quando poi costituisce società con persone altolocate e potenti, gli si deve riconoscere il merito di aver capito l'aria che spira oggi in certi ambienti del nostro Paese, dove è necessario avere buone « maniglie », come si dice a Napoli. E di « maniglie » il « marchese » ne ha tante che, se volesse tenerle tutte strette insieme, non gli basterebbero cento mani. E' un « dritto » che sa fare il suo mestiere.

Bene. Ma tra i compiti dei ministri, dei sottosegretari e degli alti funzionari, c'è anche quello di aiutare i « marchesi »?

Cari colleghi del « Popolo », ecco le rivelazioni interessanti che, in margine al caso Montesi, voi dovreste fare, da onesti e capaci giornalisti.

Le cose stanno in maniera diversa, ci potete rispondere: il papà si occupa esclusivamente di politica, mentre col « marchese » collabora il figlio, che di politica non si interessa affatto. Perchè a un genitore non dovrebbe essere lecito ricevere, nel proprio ufficio, l'amico o il socio del figlio e magari presentarlo a un conoscente? Tutto è pulito, dunque.

Cari colleghi del « Popolo », è proprio di questa accurata « pulizia » che la gente è sdegnata. La gente pensa con sgomento che chissà quanti altri « marchesi » circolano nei ministeri e proteggono, raccomandono, possono giungere fino al capo della polizia. E forse, come il Nostro, hanno anche sulle spalle qualche condanna.

Ecco alcuni retroscena sconcertanti ai margini dell'« affare Montesi » che voi, cari colleghi del « Popolo », da soli, più di tutti noialtri assieme, potete illuminare. Siamo sicuri che qualora non ci lascerete prendere dalla pigrizia potrete anche far sapere al pubblico se l'influenza dei « marchesi » si fermi al palazzo di piazza del Gesù, ai ministeri, al Viminale, agli uffici statali e parastatali.

Tutte le maestranze Ginori in sciopero manifestano per la salvezza di Doccia

Millecinquecento lavoratori riaffermano la volontà di resistere uniti contro la minaccia di smobilitazione — Adesioni di partiti, di parroci e di associazioni combattentistiche

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 25. — La lotta ingaggiata a Firenze in difesa della manifattura di Doccia della Richard Ginori, minacciata di smobilitazione, ha segnato oggi momenti di alta drammaticità. Replicando decisamente alla inconsistente « mediazione » del ministro socialdemocratico Vigorelli, il quale, nel primo incontro esplorativo al Ministero del Lavoro, si è limitato a stringersi nelle spalle trincerandosi dietro la carenza delle leggi, i dipendenti dei due stabilimenti della Richard Ginori del territorio di Firenze hanno interrotto il lavoro per la durata di due ore.

Lo sciopero ha avuto inizio alle dieci. Subito dopo, i seicento lavoratori dello stabilimento di Sesto si sono incolonnati in corteo, dirigendosi alla volta della manifattura di Doccia, dove i lavoratori, che continuano ad occupare l'opificio, stavano ad attenderli. Contemporaneamente, si muovevano da Firenze i 130 dipendenti dello stabilimento di Rifredi, anch'essi chiamati all'appuntamento con i 937 operai e impiegati di Doccia. Alle 10 e mezzo circa, nel vasto cortile della manifattura, è avvenuto l'incontro di oltre 1500 dipendenti del grande complesso della ceramica.

All'incontro di Doccia i lavoratori sono giunti levando in alto grandi cartelli, sui quali si leggevano le parole d'ordine di questa aspra battaglia, non dissimile da quella che ha impegnato, recentemente, le popolazioni di Firenze e della provincia in difesa della Pignone. In brevi e vigorosi discorsi, gli esponenti delle tre fabbriche della Ginori, che hanno brevemente parlato all'enorme massa di lavoratori, dall'alto di una finestra degli uffici di Doccia hanno respinto l'assurda « pregiudiziale » padronale della chiusura dello stabilimento di Doccia affermando che non saranno soltanto i 937 dipendenti di Doccia ad opporsi ad essa, ma tutti i lavoratori del complesso.

L'ampiezza del movimento di opposizione alle decisioni della direzione generale della Richard Ginori è dimostrata d'altra parte dal fatto che dei comitati cittadini di difesa, sorti a Calenzano e Settimello, dopo la costituzione del comitato unitario di Sesto Fiorentino, fanno parte i parroci e gli esponenti dei differenti partiti politici.

Infine tre grandi associazioni — quella dei Combattenti e Reduci, quella dei Mutilati e Invalidi e quella dei Partigiani — si sono aggiunte ufficialmente oggi allo schieramento in difesa della Ginori, inviando a Doccia un gruppo di loro dirigenti nazionali e provinciali i quali hanno affermato che le rispettive associazioni si considerano decisamente impegnate nell'azione sinchè la direzione della Richard Ginori non avrà radicalmente modificato i suoi propositi

Questo movimento ha probabilmente scosso le autorità governative se è vero che — come si è appreso stasera — il sottosegretario Delle Fave, ha deciso di riconvocare le parti per giovedì 4 marzo alle ore 17.30 presso il Ministero del Lavoro.

G. I.

L'Incontro mondiale dei giovani contadini

Il sen. Ilio Bosi, segretario generale dell'Unione internazionale sindacale dei lavoratori agricoli e forestali, ha tenuto ieri, al Circolo romano di cultura, una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato ai giornalisti i motivi che hanno ispirato l'iniziativa per un incontro internazionale della Gioventù. L'iniziativa è partita dai giovani contadini di S. Alberto di Ravenna, un paese della Romagna che riunì in una assemblea cui hanno partecipato giovani lavoratori di tutte le tendenze, hanno indirizzato un appello a tutta la gioventù del mondo per un incontro internazionale in cui i giovani lavoratori della terra possano conoscersi, scambiare le proprie esperienze, dibattere i propri problemi, e unire, nella lotta per migliori condizioni di vita e per una agricoltura più progredita e sviluppata.

Nell'annunziare che il 4 aprile a Copenaghen, avrà luogo un convegno in cui si incontreranno rappresentanti dei vari comitati di iniziativa che stanno sorgendo in tutto il mondo per formare un comitato il quale avrà il compito di preparare il grande Incontro internazionale, il sen. Bosi ha notato come il movimento si presenti fin da ora di eccezionale larghezza, come attestano le numerose adesioni e dichiarazioni di simpatia che già sono pervenute al Comitato di iniziativa italiano. Ne citiamo alcune: prof. Fukushira del Consiglio delle Scienze (Giappone), Congresso delle Trade Union (India), Lega della gioventù cristiana (Svezia), Unione nazionale dei lavoratori della terra (Inghilterra), Gioventù popolare (Birmania), Movimento di difesa dei contadini (Belgio), Associazione internazionale dei giovani agricoltori (Africa del Nord), Federazione mondiale degli scienziati, prof. Weipers dell'Università di Glasgow, il quotidiano « La voix du Cameroun », Federazione nazionale dei clubs dei giovani contadini (Inghilterra), Unione nazionale contadina (Scozia)

Riattivati i treni ETR

Il Ministero dei Trasporti informa che, a partire dal 5 aprile p.v., gli ETR verranno riattivati in servizio giornaliero sulla linea Milano-Roma e viceversa, con treni rapidi di lusso. Sui detti treni saranno ammessi i viaggiatori muniti di qualsiasi biglietto di prima classe, compresi i recapiti di viaggio gratuito, e di biglietto di supplemento speciale pari al 20 per cento del biglietto di prima classe a tariffa ordinaria

Richiesto l'intervento di Vigorelli per far pagare i contributi agli agrari

La Confederterra dimostra l'infondatezza delle lamentele della grande proprietà

La Segreteria della Confederterra ha deliberato di richiedere un incontro con il Ministro del Lavoro on. Vigorelli, al fine di sollecitare il suo immediato intervento a tutela dei diritti dei lavoratori e per l'immediata e piena applicazione delle leggi sociali in agricoltura.

La decisione si ricollega alla grave situazione determinata nel settore della previdenza e dell'assistenza dall'azione sabotatrice dei grandi proprietari terrieri i quali, nell'intento di scaricare sulle spalle dei braccianti e dei contadini la crisi che investe l'economia agricola nel nostro paese, tentano di sottrarsi, anche promuovendo scioperi fiscali, al pagamento dei contributi. Del resto il governo si propone di appoggiare questa manovra degli agrari: infatti nelle sue dichiarazioni al Parlamento il nuovo Presidente e Ministro degli Interni, Scelba, ha parlato di « un riesame di tutto il problema dei contributi unificati ».

La gravità di questa dichiarazione — afferma la Confederterra in un suo comunicato — è inequivocabile di fronte al deficit pauroso di oltre 38 miliardi nella gestione sociale in agricoltura provocato dal blocco illegale delle aliquote, dalle evasioni, dall'illegale intervento nella riscossione della Confagricoltura e della organizzazione bonomiana, dal tentativo costantemente perseguito dai grandi agrari di scaricare sui piccoli e medi produttori il maggiore peso dell'onere sociale.

La Confederterra ha già dimostrato come in effetti l'incidenza dei contributi unificati sui costi di produzione, anche con il richiesto aumento delle aliquote, sia addirittura trascurabile nei confronti della ben più grave falcidia provocata dal peso della rendita fondiaria, dai canoni di affitto strozzineschi, dagli alti prezzi dei prodotti utili all'agricoltura, anticrittogamici, concimi, macchine, praticati dai monopoli Montecatini, Fiat, Federconsorzi e come la crisi sia appunto aggravata dal basso consumo delle grandi masse popolari per la miseria, la disoccupazione e per la disastrosa politica degli scambi che ha portato alla rovina settori basilari della economia agricola, come la canapa, il bestiame, il formaggio, gli ortofrutticoli e molti altri.

La Confederterra rivendica quindi con forza il rispetto delle leggi sociali e chiama a difenderle i braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti, i piccoli e medi produttori contro il sabotaggio dei grandi proprietari terrieri i quali vorrebbero portare nelle campagne il disordine e la rovina della nostra agricoltura.

Progetto di legge sul personale delle FFSS

Per iniziativa dei senatori Massini, Schiavi, Porcellini, Pastore, è stato presentato al Senato un progetto di legge per modificare gli articoli 62, 63, 75 e 81 del Regolamento del Personale delle FF.SS. Il progetto di legge ha lo scopo, in attesa di un più democratico regolamento, di rettificare e precisare alcuni articoli del regolamento attualmente in vigore. Questi articoli hanno dato occasione a diverse interpretazioni ed a molte contestazioni che si sono risolte in danno dei ferrovieri sopratutto per quanto riguarda le promozioni e le esclusioni dagli scrutini e dai concorsi per fatti disciplinari.

Sciagura aerea

GIOIA DEL COLLE, 25 — All'aeroporto di Gioia del Colle si è verificato un mortale incidente. L'allievo sergente pilota Ugo Dell'Acqua, di anni 20, da Viadana (Mantova), che si era levato in volo per addestramento con un « Macchi 406 » è deceduto.

Dove è finita la prima denuncia delle "ragazze-squillo" alla polizia?

A colloquio con l'avv. Sordillo - La denuncia al Commissariato Sempione, prima smentita dal Questore, viene ora confermata - Tentativi di corruzione

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 25. (M.S.) — Abbiamo potuto avere oggi un lungo colloquio con l'avvocato Sordillo, patrocinatore delle sorelle Edvige e Franca Spinelli, le due « ragazze-squillo » che hanno denunciato lo scandalo della rete di case clandestine di appuntamento a Milano.

L'avv. Sordillo ci ha dichiarato che intende condurre sino in fondo la battaglia in cui si è impegnato per far luce sulla losca attività degli organizzatori della prostituzione clandestina.

Riteniamo interessante sottolineare un'altra dichiarazione del legale degli Spinelli, secondo la quale, prima di presentare la denuncia al Procuratore della Repubblica, con l'assistenza dell'avv. Sordillo, Emilio Spinelli, una ventina e più giorni or sono, si era presentato, accompagnato da un agente di polizia suo amico, al commissariato Sempione, dove aveva presentato una denuncia in cui erano rivelati gli stessi fatti denunziati poi alla Magistratura.

Questa conferma alla notizia che noi avevamo già raccolto, ci era stata invece smentita dal questore Bordieri. Ci eravamo recati dal questore, perchè ritenevamo giusto che, come dirigente della polizia milanese, esprimesse una opinione su quanto aveva così profondamente scosso l'opinione pubblica e ci fornisse dei dati sull'attività svolta per la repressione dell'attività dei tenutari di case clandestine. Il dott. Bordieri in quella occasione ci aveva smentito che fosse pervenuta alla polizia la denuncia, di cui abbiamo avuto conferma invece dal legale degli Spinelli.

Viene fatto oggi di domandarsi: come mai il Questore non era informato della denuncia presentata da Emilio Spinelli al commissariato Sempione? Quale azione ha svolto il commissario cui la denuncia fu presentata?

Tutto ciò ci sia consentito dirlo suscita notevole inquietudine. Tanto più che — secondo quanto ha dichiarato oggi Edvige Spinelli, una delle due ragazze, a un giornale del pomeriggio — suo padre ha ricevuto in questi giorni molte offerte in danaro perchè le due ragazze e lo stesso Spinelli si rimangiassero tutte le rivelazioni sul losco affare. Riusciranno la verità e la giustizia a fare luce, nonostante i grossi nomi e i notevolissimi interessi che sono dietro alla rete di case clandestine?

Oggi a Venezia i funerali di Borin

VENEZIA, 25. — La salma del compagno on. Iginio Borin, vegliata a turno dai dirigenti del PCI, del PSI, della C.d.L. veneziana e da dirigenti sindacali, si trova da stamane a Ca' Matteotti, in una camera ardente letteralmente invasa dalle corone di fiori e dalle bandiere rosse. Ca' Matteotti è stata per tutta la giornata meta di un mesto pellegrinaggio di popolo, di rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche e di numerose autorità civili e militari. Domani venerdì si svolgeranno i funerali.

Un giovane intraprendente

GENOVA, 25 — Un giovanissimo venditore ambulante, è stato fermato da agenti della squadra dei minorenni al « Mercatino » di Sestri Ponente, mentre cercava di vendere tappeti, lenzuoli e camicie. E' risultato trattarsi del 16enne Luigi Ceraccio, da Torre Annunziata, fuggito una settimana fa da casa dopo aver sottratto al padre centomila lire. L'intraprendente giovane, improvvisandosi commerciante, aveva impiegato la somma per acquistare merci che intendeva rivendere a Genova. E' stato riaccompagnato a casa da un agente.

LE INDAGINI SULLA MORTE DI PISCIOTTA

Le farmacie di Palermo perquisite dalla polizia

PALERMO, 25. — La perizia incorso per accertare le cause della morte di Gaspare Pisciotta, sarà completata fra una decina di giorni, prima cioè del termine fissato dal Procuratore della Repubblica che va a scadere il 10 marzo p. v.

Si conoscerà così finalmente il veleno col quale è stato ucciso l'ex luogotenente di Giuliano. Questa la notizia che, nonostante il riserbo mantenuto dai professori Del Carpio, Guccione, Santi e Sagona, incaricati della perizia, abbiamo potuto appurare.

Sulla natura del veleno si è intanto orientati a ritenere che si tratti di arsenico. Risulta al riguardo che, nella giornata di ieri e di oggi, per incarico del Procuratore della Repubblica, la polizia giudiziaria dell'Arma dei carabinieri ha proceduto ad un severo controllo presso tutte le farmacie della città e delle borgate, e presso i depositi di medicinali dei registri dei veleni e delle relative ricette per accertare se nel periodo immediatamente precedente la morte di Pisciotta, sia stato venduto dell'arsenico; i registri dei veleni di alcune farmacie sono stati sequestrati e consegnati alla Procura.

Il senatore Mario Palermo ha rivolto una interrogazione al Ministro della Giustizia « per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento d'informare la pubblica opinione, giustamente allarmata, sulle cause e sulle responsabilità della morte del bandito Pisciotta ».

Danaro pubblico sperperato dagli Enti

Il compagno Velio Spano ha rivolto al Ministro dell'Agricoltura un'interrogazione « per conoscere se sia al corrente del fatto che l'E.T.F.A.S. ha finanziato il recente pellegrinaggio a Roma di 2000 suoi assegnatari e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro lo sperpero, fatto a scopo propagandistico, di pubblico denaro che dovrebbe essere destinato alla Riforma fondiaria in Sardegna ».

Malcostume amministrativo

Un esempio di malcostume, tipico dell'Italia democristiana, è venuto alla luce nelle ultime 48 ore. In seguito ad una segnalazione della Agenzia Economica Finanziaria, riportata da alcuni quotidiani, si è appreso che altissimi funzionari dello Stato sono entrati nei Consigli di amministrazione e nei collegi di alcune società per azioni, di recente costituzione.

Ecco i fatti. Nel Consiglio d'amministrazione della nuova società per azioni CEMAT (Costruzione Esercizio Mezzi Ausiliari di Trasporto, capitale iniziale 150 milioni), si trovano tra gli altri l'ing. Mario Cappellini, sovraintendente ufficio ministero Trasporti, il dott. Vincenzo De Bellis, capo-sezione ministero Trasporti, il prof. Nicola Laloni, vice-direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il dott. Francesco Santoro, capo-sezione ministero Trasporti. Come si vede, in una società che si occupa di trasporti, hanno assunto posizioni dirigenti — dimenticando evidentemente tutti i bei discorsi sulle incompatibilità — degli alti burocrati del Ministero dei Trasporti.

Le altre due società chiamate in causa sono società di tipo finanziario: e nei rispettivi consigli di amministrazione si trovano alti funzionari delle amministrazioni finanziarie, della Corte dei conti, del Tesoro, ecc.

Nella SIGA (Società Italiana Gestioni Azionarie, capitale iniziale 50 milioni) si trova, tra gli altri membri del Consiglio d'amministrazione, il dott. Leonida Bonanni, direttore generale della Cassa depositi e prestiti; e tra i sindaci, il dott. comm. Rosario Arcuri, consigliere della Corte dei conti, il dott. Gaetano Novelli, direttore generale onorario del ministero delle Finanze. Nella SOFIPA (Società Finanziaria per le Partecipazioni Azionarie, capitale iniziale 50 milioni) si trova, tra gli altri membri del collegio sindacale, il dott. Francesco Meo, ispettore generale del Ministero del Tesoro.

In seguito a queste informazioni giornalistiche, e quando ormai le società erano costituite e gli alti funzionari erano entrati a farne parte con funzioni dirigenti, il governo ha sentito finalmente il dovere di « fare qualcosa ». Per cui Scelba ha diramato un comunicato in cui annuncia di aver disposto « la sospensione dell'attività delle società CEMAT, SIGA, SOFIPA », e di avere « incaricato il ministro di Grazia e Giustizia di condurre una rapida rigorosa inchiesta sulle modalità della loro costituzione, sui mezzi finanziari, sui fini reali e sulla partecipazione ad esse di funzionari di Stato ». Infine è stata sospesa la nomina di qualsiasi funzionario dello Stato in consigli di amministrazione, « in attesa che la materia sia riesaminata dal Consiglio dei ministri ».

Che « la materia » del forchettonismo debba essere « riesaminata », non c'è dubbio. Ma quel che va notato subito è che tale « materia » non può e non deve limitarsi ai casi — davvero periferici per quanto gravi — delle società CEMAT, SIGA e SOFIPA. Nè l'on. Scelba avrebbe bisogno di altre segnalazioni di agenzie o di quotidiani, per sapere dove mettere le mani.

l. p.

LA POLEMICA SUL MONUMENTO A PESCIA

Una felice iniziativa per salvare Pinocchio

Un dibattito oggi a Firenze, un altro domani a Milano

Promosso dal settimanale per ragazzi *Pioniere* e dal Comitato provinciale per l'educazione democratica dei giovanissimi si terrà oggi venerdì a Firenze, presso il Circolo dei bancari, in via Tornabuoni, n. 10, un pubblico dibattito sul concorso per il monumento a Pinocchio. Nel corso del dibattito, in cui prenderanno la parola il prof. Albertoni, Antonello Trombadori, Corrado Maltese, Dina Rinaldi e i direttori di numerosi periodici per ragazzi, il prof. Casagrande, Romano Bilenchi, il professor Seroni ed altri, verranno discusse le varie proposte da presentare ufficialmente al sindaco di Pescia, dott. Anziolotti, e al Comitato nazionale per il monumento a Pinocchio, perchè si soprassieda alla decisione di erigere a Pescia il monumento degli scultori Greco e Venturi, decisione che ha suscitato un vasto e popolare movimento di protesta. Un analogo dibattito si terrà presso la Casa della cultura a Milano, domani, con la partecipazione di educatori, critici di arte, scrittori.

Come si ricorderà, il *Pioniere* è stato fra i primi promotori di questa campagna per erigere un « degno monumento al più popolare personaggio della letteratura infantile », campagna che ha trovato le più larghe adesioni fra gli scolari (i quali hanno sottoscritto otto milioni e mezzo su dieci milioni raccolti), fra gli insegnanti, genitori, artisti. Le proposte del settimanale si possono così riassumere: 1) lancio di un secondo concorso; 2) lancio di una seconda sottoscrizione nazionale e internazionale.

Poichè il 28 corrente si riunirà a Pescia il Comitato nazionale per il monumento a Pinocchio, una delegazione si recherà in quella cittadina per illustrare le proposte scaturite dai due dibattiti.

Nel mondo del lavoro

Una delegazione di operai tessili dei cotonifici Olcese di Cogno (Brescia) e di Lavagna (Genova) e della De Angeli Frua di Roè Volciano (Brescia), accompagnata dai compagni Santi e Tanzarella, ha chiesto ieri al ministro del Lavoro di intervenire per ottenere il ritiro dei licenziamenti minacciati

Le addette alla lavorazione della foglia del tabacco hanno ottenuto, grazie alle ripetute sollecitazioni dei sindacati, che il Ministero del Lavoro convochi per il 3 marzo le parti, onde dare inizio a concrete trattative coi concessionari speciali in ordine al rinnovo e al miglioramento del contratto di lavoro

I titolari di assegno vitalizio dell'INADEL riceveranno anche quest'anno un'indennità straordinaria supplementare pari all'importo già in godimento allo stesso titolo (lire 18 000 e 12 000 oppure lire 12 000 e 9600), pagabile in due semestralità e la 13. mensilità con esclusione dell'indennità caropane.

Alle officine « Bosco » di Terni le elezioni per la C.I. hanno dato i seguenti risultati: lista unitaria 307 voti (81.2 %), CISL 23 (8.2 %), UIL 11 (0.6 %), CISNAL 37 (10 %). I 4 seggi (compreso quello degli impiegati) sono andati alla lista unitaria.

Il barone di Kikkitbrock

Del barone di Kikkitbrock, purtroppo, la storia non ci ha tramandato quasi nulla. Le uniche notizie della vita di questo personaggio, che indubbiamente fu uno dei più notevoli del XVIII secolo, ci vengono dal suo amico scozzese, il barone di Bradwardine, da cui sappiamo, sulla fede di Walter Scott, che Kikkitbrock fu olandese di nascita ed ebbe sempre grande fiducia nelle virtù del tempo. Tanto che passò alla storia il suo famoso detto «*questa sarà l'opera del tempo*» che il nobile olandese pronunciò, tra l'altro, in una particolare occasione, *parlando dell'onestà della sua sposa*.

Per un'associazione non fortuita di idee ci siamo ricordati del barone di Kikkitbrock quando abbiamo appreso quanto è avvenuto recentemente a Madrid: il Primate di Spagna cardinale Pla y Daniel ha inviato una vibrata protesta all'O.N.U. contro le atrocità e «il disprezzo dei diritti della persona umana» nelle «nazioni sovietizzate». Quindi, egli ha assistito alla Messa solenne celebrata nella cattedrale — per i martiri dell'Est — dal vescovo della città, mons. Garaym. Erano presenti, in prima fila, il presidente del Reame e della Corte, i ministri degli Esteri e della Giustizia, gli ambasciatori d'Italia, di Francia e della Germania di Bonn.

Ci fossero stati i generali Gambara e Pétain a fianco di Artajo e delle loro Eminenze, la bella compagnia dei macellai del popolo spagnolo sarebbe stata al completo. Ma, in fondo, anch'essi erano rappresentati. Tra il fumo dell'incenso, il maestoso suono dell'organo, gli alamari dorati delle divise diplomatiche e le spalline militari, pareva proprio di essere tornati ai bei tempi dell'Anticomintern.

L'avvenimento — e qui sta l'associazione di idee — dimostra come la teoria del barone di Kikkitbrock sia ad un tempo vera e falsa. Vera: perchè è indubbiamente opera del tempo se questa gramigna piegata dalla tempesta della guerra ha potuto nuovamente rialzare la testa, grazie anche alle cure amorose dei giardinieri di oltre-atlantico. Falsa: perchè questa nuova fioritura, nonostante il tempo trascorso e gli avvenimenti successi, è ancora identica alla vecchia.

Mentre il mondo cambia, infatti, i fascisti restano sempre gli stessi: orologi fermi al 1942, secondo la definizione di uno di loro. Se si spostassero le lancette, si accorgerebbero di essere morti da tanti anni e cadrebbero in polvere. Per fortuna loro hanno trovato chi li recupera e li custodisce.

Kesselring ha già cominciato ad ispezionare le basi aeree degli Stati Uniti e brinda con gli ufficiali americani che gli offrono una torta con un motto augurale: simbolo eloquente della fetta che una Germania neonazista potrebbe tagliarsi nell'Europa atlantica. Il vecchio Krupp annuncia con voce contrita alla rivista *Newsweek* che gli Stati Uniti vogliono costringerlo (dolce costrizione!) a fabbricare armi nuove. Adenauer ha inviato come suoi rappresentanti alla conferenza di Berlino due noti nazisti.

Vecchi nomi, vecchie divise, vecchi concetti. Sono tutti provati, ma bisogna riconoscere che sono molto diminuiti di numero. Colpa del tempo, direbbe il barone di Kikkitbrock: o, come dice padre Brucculeri, colpa del «mostruoso fenomeno del bolscevismo», che li ha messi in cattiva luce.

In Italia, per esempio, fa una spiacevole impressione sapere che un certo Alfred Wilhelm, che passa per essere un esperto storico tedesco, ha cominciato a pubblicare a Roma, coforte un giornale in cui si ristampano le cronache, accuratamente scelte, del tempo antico: il primo numero è uscito con l'annuncio della «decisiva battaglia di Canne» e il secondo con la descrizione dell'Italia conquistata da Annibale dopo la distruzione dell'esercito romano nella battaglia precedente. Solo uno scherzo storico, si capisce: ma la dice lunga sui sentimenti dei nostri cari alleati di Bonn che si sentono molto Annibali nei confronti nostri e altrui. Vi si sente la eco delle parole del signor Zechom, ministro di Adenauer: «Non è la Germania che bisogna unire all'Europa, ma l'Europa alla Germania».

Per questo i collezionisti americani, come Dulles, debbono accontentarsi di raccogliere questi vecchi residuati e magari pagarli più cari proprio a causa della rarità; sperando invano *nell'opera del tempo*, proprio come il barone di Kikkitbrock, *per quanto riguarda la onestà della sua sposa*.

Ma è certo che la posizione del barone di Kikkitbrock — per quanto consacrata dalle storie — non è la più sicura nè la più piacevole. [illegible] agli occhi della gente bene.

RUBENS TEDESCHI

UN RAPPORTO DI SEI DEPUTATI BRITANNICI RIVELA LE ATROCITA' DEGLI IMPERIALISTI CONTRO I "KIKUYU,,

TRAGICA DOCUMENTAZIONE SUI MASSACRI NEL KENIA

Una parte della verità - Negri bruciati vivi o fatti sbranare dai cani; uomini e donne contro cui "si spara a vista,, - Associazione a delinquere tra coloni bianchi e poliziotti La popolazione "vive in uno stato di povertà indicibile,, - 3400 africani uccisi in 16 mesi

KENIA — Negri scoperti in una piantagione dove si erano rifugiati per evitare le persecuzioni, e accusati di appartenere all'organizzazione dei Mau-Mau, vengono percossi selvaggiamente da agenti di polizia al servizio dei colonialisti inglesi: metodo di interrogatorio caro agli sbirri della reazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, *febbraio*. — Sei deputati inglesi, tre laburisti e tre conservatori, al termine di un'inchiesta condotta nel Kenia, hanno dichiarato che l'opposizione della popolazione al terrore colonialista è ogni giorno più forte e diffusa: osservando la situazione dal loro punto di vista, essi sono costretti, infatti, a constatare che «la situazione è peggiorata, e il pericolo che l'infezione si diffonda al di fuori dell'area abitata dai *kikuyu* è ora maggiore, e non minore, di quando è incominciato lo stato di emergenza», e cioè diciotto mesi fa.

Il rapporto dei sei deputati, pubblicato a cura del Ministero delle colonie, è una chiara confessione di fallimento e un'ammissione di sfiducia nella possibilità delle autorità coloniali di frenare l'ascendente movimento di ribellione della popolazione del Kenia. Le migliaia di negri assassinati in questi ultimi mesi sono una testimonianza tragica di questa verità, e i sei membri della commissione d'inchiesta sono indotti a chiedersi, pur con la cautela loro imposta dalla volontà di fornire una giustificazione al ministro delle colonie, se le operazioni di sterminio condotte contro i *kikuyu* potranno mai restituire ai coloni bianchi il controllo della situazione. La risposta è negativa, anche se non esplicitamente formulata.

Il terrore è un'arma che si è già spuntata contro lo spirito di lotta della popolazione, così come è avvenuto in Malesia. Sarebbe ingenuo supporre che i sei parlamentari abbiano detto tutta la verità sui *kikuyu*, ma è tuttavia possibile ricavar dalle loro ammissioni più di un elemento per giudicare quanto grandi debbano essere le sofferenze che il potere colonialista impone agli abitanti del Kenia.

Frase illuminante

«La brutalità della polizia è tale da costituire una minaccia alla fiducia dell'opinione pubblica nella forza della legge e dell'ordine», afferma il rapporto, ma tale frase, per assumere il suo pieno significato, dovrebbe essere illustrata dagli episodi di cui è stata ricca la cronaca degli ultimi mesi: *kikuyu* bruciati vivi durante gli interrogatori, *kikuyu* mutilati o fatti sbranare dai cani poliziotti; uomini e donne contro cui è stato «sparato a vista», senza la minima prova che essi avessero commesso o stessero commettendo alcunchè di illegale.

Denunce di vittime

E lo stesso rapporto, del resto, ricorda che ben centotrenta elementi della polizia sono stati processati per aver compiuto veri e propri crimini contro la popolazione, ed è facile pensare che si tratti solo dei casi in cui un processo si è reso inevitabile in seguito a precisa denuncia delle vittime; in quante altre occasioni i poliziotti sono sfuggiti a qualsiasi sanzione?

I coloni bianchi, ammettono i sei deputati, appoggiano i procedimenti sanguinari e illegali della polizia, e hanno raccolto recentemente un fondo per difendere quegli agenti che vengono processati. E' il gangsterismo coloniale in atto, e il lettore può solo supplire con la propria immaginazione alle lacune lasciate volutamente nel rapporto sulle relazioni criminose esistenti fra coloni e poliziotti: è una associazione a delinquere contro i negri, che il governo di Nairobi non solo tollera, ma favorisce.

La popolazione, costretta entro i limiti di zone che potrebbero essere paragonate a enormi campi di concentramento, «vive in uno stato di povertà indicibile», dice la relazione; «il salario minimo è calcolato sulla base delle necessità minime di un uomo che vive nelle zone più povere», circa quattromila lire al mese, sicchè un lavoratore di colore, ridotto ai limiti dell'inedia, non può mantenere certo nè la moglie, nè i figli: è la fame per tutti.

Il rapporto tace però sulle condizioni ancora peggiori, se è possibile, di quelle centinaia di migliaia di lavoratori agricoli che non hanno nemmeno un salario e sono considerati qualcosa di assai simile ai servi della gleba medievali.

I sei osservatori si sono resi conto che qualche cosa dovrebbe essere fatta per alleviare la miseria spaventosa del popolo del Kenia, ma non osano proporre quella che è la decisione fondamentale da prendere: restituire ai negri le terre che sono state strappate loro dai coloni bianchi.

Se un elemento positivo si può ricavare dal rapporto è piuttosto l'accusa implicita contro il carattere fascista dell'organizzazione dei coloni bianchi e la proposta di tentare una normalizzazione della situazione restituendo la libertà ai sindacalisti e ai dirigenti politici di colore, i quali sono stati gettati in prigione a centinaia.

Ma anche tali moderati suggerimenti non saranno certo presi in considerazione dal *Colonial Office*: il rapporto dei sei è solo, come centinaia di documenti analoghi, il mantello «democratico» con cui i colonialisti inglesi sono abituati a coprire pudicamente i peggiori esempi delle loro azioni repressive contro i popoli soggetti. Intanto, i *kikuyu* continuano a cadere sotto i colpi feroci dell'esercito, della polizia e dei coloni.

Ancora non si è spenta la eco del rastrellamento compiuto nei giorni scorsi, durante il quale centinaia di negri sono stati massacrati. In sedici mesi 3.399 africani sono stati uccisi; i colonialisti sanno però, adesso, di non aver a che fare solo «con poche centinaia di banditi», ma con un intero popolo che il terrore non è riuscito a piegare.

LUCA TREVISANI

Mau-Mau

Tutto l'inchiostro parla
dei Mau-Mau. Lupi
dalle unghie ardenti. Negri
divoratori d'inglesi.
Grida dalle lunghe lettere
raccontano che dieci Mau-Mau
hanno ucciso un inglese.
(Sentite un segreto: era
lo stesso inglese che un giorno
lasciò Londra con altri
inglesi, e nella carne
dell'Africa sanguinante
con colpo secco e rapido
conficcò la sua vecchia daga
di ferro elementare,
di polvere, di sifilide,
di how, the, money, yes).

Grida di lungo inchiostro
raccontano che cento Mau-Mau
cento comode residenze
britanniche saccheggiarono,
e a fuoco, sangue, morte,
di fronte al loro assalto barbaro
cento inglesi soccombettero
(Sentite un segreto: erano
gli stessi cento inglesi
ai quali Londra disse:
— Ammazzate, divorate Mau-Mau.
Sparate, incendiate il Kenia.
E che neppure un solo Kikuyu
resti vivo, e le loro donne
per sempre, di cenere
imbandita vedano la propria mensa,
e secco scorgano il proprio ventre).

Grida di lungo inchiostro
raccontano che i Mau-Mau
distruggono come un fiume
i dorati raccolti,
avvelenano le acque,
bruciano le terre fertili,
ammazzano tori e cervi
(Sentite un segreto: erano
padroni di diecimila capanne,
dell'albero, della pioggia,
del mare, delle montagne,
padroni delle sementi,
del solco, della nuvola,
del vento e della pace...)
Oh, sì, signor inglese,
forse lei riuscirà a capire!
You know? *Eran loro i padroni.*

NICOLAS GUILLÉN

(trad. di *Dario Puccini*)

SFOGLIANDO GLI ANNALI CARCERARI DOPO IL CASO DEJANA-LUCIDI

Cellini e Casanova campioni dell'evasione

Il «Pascià del Canadà» e le sue rocambolesche imprese - La fuga dei falsi pazzi dalle prigioni di Torino - Latude riacquistò la libertà calandosi dalla più alta torre della Bastiglia

La clamorosa evasione di Dejana e Lucidi dalle carceri di Regina Coeli sta in questi giorni riempiendo le cronache dei giornali.

Le evasioni, com'e noto, sono frequenti nelle carceri mandamentali, assai meno facili nelle carceri giudiziarie, come Regina Coeli, e del tutto difficili, se non impossibili, nelle case penali.

Non sarà questa l'ultima evasione da Regina Coeli, come pure non è la prima, nel volgere di questi ultimi anni. Per non parlare che del 1951, si ricorderà che allora tredici detenuti addetti alla tipografia, togliendo la pavimentazione in legno di quel locale e imboccando un cunicolo, aprirono una porta di ferro che immetteva in via delle Mantellate, evadendo, in verità, per esser presto riacciuffati.

Gli annali carcerari sono pieni delle cronache di evasioni rocambolesche. L'evasione di Arnaldo Graziosi, insieme con Galluppi e Normanni, addetti all'ufficio scrivani del carcere di Viterbo, realizzata sopraffacendo il secondino di guardia alla loro stanza, non ha, ad esempio, gran che di sensazionale appetto a quella del «Pascià del Canadà», un turco che aveva macchinato truffe ai danni delle banche di Genova e Torino nel 1925. Rinchiuso nelle carceri della capitale piemontese, per sei mesi egli finse di non conoscere l'italiano, ottenne di poter fare a mezzodì le ablunioni sacre ed un giorno, uscendo dal gabinetto, dove normalmente faceva queste abluzioni, s'avviò, tutto agghindato, al posto di guardia (era in borghese, essendo in attesa di giudizio), disse di esser l'usciere, passò così i primi tre cancelli, e quando fu davanti al quarto si spacciò per avvocato, quindi imboccò l'uscita principale, libero! Arrestato, poco dopo, a Trieste, e condotto a quelle carceri da due agenti di P.S., in attesa di accertamenti, immediatamente, appena uscite quelle guardie, si presentava al portinaio, spacciandosi come un agente, era di nuovo libero e veniva ripreso a distanza di giorni!

Clamorosa la fuga dei falsi pazzi dalle carceri di Torino. In una cameretta del reparto infermeria v. erano due individui che simulavano la pazzia, ed a loro guardia c'era un altro detenuto, ex evaso: tutti e tre concertarono la fuga. Apertosi un varco nell'inferriata con una spranga di ferro presa dal letto si calarono nel cortile lungo il tubo di scarico della grondaia, risalirono tramite un altro tubo di scarico sul tetto, si calarono con lo stesso sistema in un altro cortile e di là con altri tubi scalarono il muro di cinta, scendendo sulla strada per mezzo di una conduttura anti-incendio

Vestito da donna

Le evasioni risalgono a tempi immemorabili. Cabadès, avendo proclamato la comunità delle donne, nell'antica Persia, fu incarcerato nel Castello dell'Oblio. La moglie, col suo assenso, divenne amante del governatore di quel castello, ed aveva quindi libero accesso, notte e giorno. Cabadès una notte prese le sue vesti, e col velo calato sul viso passò in mezzo alle guardie, conquistando così la libertà, e pare, un trono.

Egesanto, racconta Erodoto, tradotto in carcere per magia, a Sparta, pur essendo con i ferri ai piedi, riuscì ad evadere, amputandosi con un coltello quella parte delle estremità, che gli impediva di togliersi la catena dal piede, quindi aprì un buco nella muraglia di cinta e si salvò.

Ogni carcere, in ogni epoca, ha dato luogo a evasioni tutte particolari. Lord Wigmore nel 1323 riuscì ad evadere dal terribile carcere somministrando una bevanda soporifera all'ufficiale della Torre, invitato a desinare. Pugnalato lui e le tre guardie, Wigmore aprì un orifizio nel muro, penetrò così in cucina e di lì, con una scala di corda, superando parecchi ostacoli, si calò fuori della cinta del carcere.

Benvenuto Cellini, uno tra i più celebri evasi della storia

Condannato all'ergastolo dall'Inquisizione, il luterano Coelius Secundus Curion escogitò uno stratagemma col quale si guadagnò la libertà. Curion, che aveva legati con catene ai piedi due enormi massi di legno, chiese al guardiano di fargli riposare un piede, e il guardiano acconsentì; allora, approfittando dei momenti in cui era solo, si tolse la camicia, con la quale plasmò la forma di una gamba e vi applicò la scarpa: nascondendo la gamba vera sotto il mantello, attese il ritorno del guardiano, e lo pregò di togliergli le catene dall'altra gamba; il guardiano mise le catene nella gamba finta; durante la notte Curion liberò la camicia dall'aggancio delle catene, la indossò, infilò le sue calze, riuscì ad aprire la porta della cella, scalò il muro di cinta e scomparve.

Fantastica la evasione del Cellini da Castel S. Angelo, nel 1537: formata con le lenzuola una lunghissima fune, egli raggiunse una loggetta del Castello e dall'altezza di quasi sessanta metri si calò nel vallo: dopo aver scalato due muraglioni, scendendo lungo il terzo, gli si spezzò la fune, per cui si ruppe una gamba, riuscendo però a dileguarsi lo stesso e a rifugiarsi in casa di amici

La corda e la scala

Nel mondo degli avventurieri, Latude, durante trentacinque anni di carcere, batte ogni record. Internato nel forte di Vincennes, il 25 giugno 1750 egli evase in questo modo: correndo, chiese al primo funzionario se avesse visto l'abate di San Salvatore, perchè un detenuto stava morendo e, così passando, gridando, correndo, scambiato per un secondino, uscì dal carcere.

Per due anni, internato alla Bastiglia, concertò un'altra evasione, con un certo Aligre: dopo aver fabbricato una sega ed un coltello, essi tagliarono dei ceppi, conservati, e ne fecero una scala. Quindi con la loro biancheria, le coperte e i drappi confezionarono una corda lunga cento metri. Il 25 febbraio 1756, finito di segare le sbarre di ferro che chiudevano la bocca del camino, si arrampicarono, come degli spazzacamini, fino al comignolo della più alta torre della Bastiglia e quindi iniziarono la discesa aerea, nella notte, mentre infuriava una tempesta, calandosi con la corda a nodi da un'altezza di centoventi metri. Raggiunto il fosso, con la scala valicarono un muraglione, poi scesero nel giardino del governatore. Un altissimo muro si drizzava davanti ai loro occhi. Aligre, mezzo sciancato da una caduta, volera mollare l'evasione: Latude, invece, crivellando il muro con una leva, prima che si levasse l'alba, riuscì ad aprirsi un varco nel muro ed a fuggire.

Di nuovo alla Bastiglia, Latude scriveva alla sua spietata persecutrice, la Pompadour: «Il 25 di questo mese di settembre 1760 sono centomila ore che soffro».

Fuggito, arrestato, eccolo di nuovo nelle carceri di Vincennes, da cui evade nel novembre del 1765. Arrestato nuovamente, e scaraventato nelle carceri di Vincennes, fu liberato soltanto nel 1784

Casanova, il 25 luglio 1775, fu condotto nei Piombi di Venezia. Varcare le soglie di quell'orribile carcere e pensare alla fuga fu tutt'uno. «Nulla fu più straordinario, racconta Casanova, di quella lotta di quasi due anni per fuggire ai Piombi». Scavato il soffitto, con dodici mesi di fatiche, giunto alla vigilia della fuga, Casanova veniva trasferito di cella. Ripreso con maggior lena il progetto, praticata un'apertura nel soffitto, con un compagno, eccolo, di notte, sdrucciolare sui lastroni del tetto, fino a che discende, attraverso un abbaino, nell'interno, ed esce, alla libertà, per la porta d'ingresso

RICCARDO MARIANI

Nove quadri di Picasso esposti all'Obelisco

Da oggi venerdì al 7 marzo prossimo verranno esposti nella Galleria dell'Obelisco, in via Sistina, i nove quadri che il Museo d'arte occidentale di Mosca ha prestato alla Mostra milanese delle opere di Picasso, e che sono inediti per il pubblico romano. L'ingresso è libero, con il seguente orario: dalle 11 alle 13.30 e dalle 17 alle 20.30

IL PREMIO LETTERARIO "NOI DONNE,,

Si è riunita a **Roma la giuria del Premio letterario «Noi donne»**. Erano presenti (da sinistra, nella foto) **Zavattini, Sibilla Aleramo, Fratelini, Fausta Cialente, Anna Banti, Marchesi, Maria A. Macciocchi ed inoltre il prof. Francesco Flora. Esaminata l'ultima rosa di candidati, è stato deciso di conferire il premio, dell'importo di un milione, il 4 marzo prossimo nella capitale, durante una manifestazione cui parteciperanno scrittori ed artisti**

Le prime a Roma

MUSICA

Il console

Il Teatro dell'Opera ha rappresentato ieri per la prima volta a Roma il dramma musicale in tre atti *Il console* di Gian Carlo Menotti, compositore nato quarantatre anni or sono nelle vicinanze di Varese, affermatosi dapprima negli Stati Uniti e rappresentato ora in vari teatro d'Europa e d'America.

Il libretto di questo lavoro, tradotto dall'originale americano da Fedele D'Amico, narra una storia che si svolge nel tempo presente, in un paese d'Europa non meglio indicato. Una nota contenuta nel programmino distribuito dal teatro precisa che *Il console* rappresenta «la tragedia del debole, vittima dell'inumanità dell'uomo verso l'uomo. Ambientata in un indeterminato paese, evidentemente oppresso da un governo dittatoriale, e la storia di uomini e donne prigionieri del formalismo burocratico e delle carte ufficiali di un Consolato straniero che impedisce loro la fuga verso la libertà». In particolare l'azione nasce dalla fuga di un cospiratore il quale, appartenendo ad un'organizzazione clandestina non meglio precisata, avendo la polizia alle spalle, decide di abbandonare il proprio paese e invita la moglie a indirizzarsi al console di una potenza straniera (anche questa non meglio precisata) onde poter così a sua volta fuggire con la madre e il figlioletto. La donna naturalmente non riesce a vedere il console perchè la burocrazia, rappresentata nella figura di una segretaria la quale calcola continuamente firme, documenti, fotografie autenticate ecc., lo impedisce. E così, alla fine, mentre il cospiratore, tornato nella città cerca asilo nella zona extraterritoriale del consolato (dove però la polizia segreta lo raggiunge ugualmente in dispregio alle norme internazionali), questa donna, alla quale ormai è morto il figlioletto, intravvede la libertà unicamente nella morte e si suicida col gas. Muore quindi senza poter raggiungere quel telefono che sta squillando nella sua stanza e apprendere così le notizie su suo marito che la segretaria del consolato, impietosita ormai troppo tardi, tenta invano di comunicarle.

Tra i momenti meglio centrati vanno ricordate le scene del consolato, dove la satira di Menotti si rivolge contro quei cumuli di carte che ognuno di noi conosce invero molto bene e dai quali in Italia, tanto per fare un esempio preciso, dipende la concessione del passaporto. I momenti meno felici invece sono quelli dedicati a truculente apparizioni di personaggi le quali hanno luogo durante il sonno (atto secondo) e l'agonia (fine dell'opera) della moglie del cospiratore. Nel corso dell'ultima apparizione però abbiamo finalmente quella che forse si può ritenere un'indicazione precisa circa un possibile senso di questo spettacolo. «Avanti — si canta in coro — la frontiera è aperta. Più non servono schede e domande. Non c'è nome non c'è età. Ne bandiere nè passaporti. Ai confini della morte e la libertà!».

Come meccanismo teatrale quest'opera di Menotti certamente cammina nel suo genere. E' scritta da un uomo il quale, oltre ad avere un notevole senso del teatro, conosce e sa sfruttare bene i gusti, le tendenze ed anche le indulgenze del pubblico. Se però si considera la musica di questo dramma come elemento a sè allora c'è ben poco da dire: una certa sciatteria di scrittura e certe evidentissime derivazioni (da Puccini, per esempio) sono gli elementi sopra i quali s'arresta, nella maggior parte dei casi, la nostra attenzione. Di conseguenza nel Console, data forse anche l'ambiguità derivante da una scarsa o inesistente localizzazione dell'azione, dato pure il tono grangulgnolesco di buona parte dei tre atti, manca quell'equilibrio, quella cura ed anche quella poesia che avevamo trovato invece in *Amahl*, la gustosa operina rappresentata all'ultimo *Maggio fiorentino*

L'esecuzione ci è sembrata buona e curata. Gianandrea Gavazzeni ha diretto con intelligenza i cantanti e l'orchestra. Tra gli interpreti, nell'impossibilità di citarli tutti come pur meriterebbero, ricordiamo Clara Petrella, Anna Maria Canali, Jolanda Gardino, Lisetta Pinnaro, Pietro Guelfi, Antonio Cassinelli e Zbyslaw Wozniak. Efficace la regia dell'Autore. Scene di Georges Wakhevitch. La cronaca della serata registra un'accoglienza calorosa, sia pure con qualche dissenso, particolarmente alla fine del secondo e del terzo atto, con applausi agli interpreti, al direttore e all'Autore. Un successo personale schietto e vivissimo ha ottenuto la brava Clara Petrella, sia a scena aperta che a fine quadro

m. z.

CINEMA

Cento anni d'amore

La formula di *Cento anni d'amore* e quella dei film a episodi, nella particolare accezione fornita da Alessandro Blasetti con *Altri tempi*: un film, cioè, in cui gli episodi siano, per quanto è più possibile, brevi, e traggano origini letterarie. Lionello De Felice, regista di questo film, ha ulteriormente precisato l'intento, quando ha scelto i suoi testi tra quelli che, in un modo o nell'altro, sono ispirati all'amore ed ai rapporti tra i sessi. Si tratta di un racconto di Guido Gozzano (*Garibaldina*), uno di D'Annunzio (*Pendolin*), un atto unico di Gino Rocca (*Purificazione*), un racconto di Marino Moretti (*Nozze d'oro*), una sorta di commedia brillante di Oreste Biancoli (*Amore 1954*), oltre ad un soggetto originale dello stesso De Felice (*Gli ultimi dieci minuti*).

Occorre dire subito che il risultato sembra ampiamente positivo. Ciò che più conta e che De Felice ha trovato innanzitutto una misura, un taglio, una andatura da racconto breve, da novella cinematografica, andatura che (ove si eccettuino alcuni episodi di *Altri tempi*) non era stata più trovata nei nostri film a *sketch*, particolarmente negli ultimi.

Tra i più riusciti episodi ci sembra debba esser collocato *Nozze d'oro*, garbatissimo racconto di due sposi settantenni italiani residenti in Svizzera, che vengono a trascorrere le loro nozze d'oro nella Milano 1936, e scoprono una città assurda nella nuova cornice imperial-fascista. Una atmosfera acuta e precisa di satira fa cornice alla dolce, patetica, sicura recitazione di Rina Morelli ed Ernesto Almirante. Due interpreti di eccezione sono anche Eduardo e Titina de Filippo nell'episodio *Purificazione*, ambientato durante la prima guerra mondiale, secco e mordente pur tra qualche indulgenza retorica. *Pendolin* è la divertita presa in giro della aristocrazia romana fine secolo, ritratta nella figura di un maturo dongiovanni messo negli impicci da un portiere troppo zelante. Vittorio De Sica e Carlo Campanini sono il gradevole condimento della vicenda. Ritratto di un'epoca e anche, per certi aspetti, *Garibaldina*, ove si narra la nascita dell'amore tra un giovane garibaldino e la ripote di un prete che nei garibaldini vede il demonio. Poi tutto finisce bene, naturalmente. Aldo Fabrizi è il prete, Franco Interlenghi e Irene Galter sono i due giovani. Meno riuscito degli altri, non ostante la felicità dello spunto, è *Gli ultimi dieci minuti*, dialogo estremo tra un partigiano che sta per essere messo a morte dai fascisti e sua moglie che cerca di salvarlo. Il dialogo a porte chiuse, nonostante alcuni momenti di forte commozione, è troppo letterario per raggiungere un vero tono realistico. Gli interpreti sono Gabriele Ferzetti e Miriam Bru. Infine *Amore 1954*: una sorta di moderna farsa alla francese o all'americana, ove si vede un benigno padre di famiglia che si improvvisa *rateur* e gaudente, per salvare dalla separazione legale sua figlia e suo genero. La commediola è epidermica ed incredibile, ma tuttavia ha qualche momento gradevole, soprattutto per merito di Maurice Chèvalier. Gli altri interpreti sono: Jacques Sernas, Alba Arnova, Xenia Valderi.

La bella fotografia è di Aldo Tonti.

t. a.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

CHE COSA DIRA' IL CONSIGLIO COMUNALE?

L'ATAC insiste per l'aumento delle tariffe di tram e autobus

Una notizia d'agenzia conferma che il provvedimento è già stato richiesto dall'azienda — Visione ristretta del bilancio

Una notizia di agenzia ha informato ieri l'altro che la commissione amministratrice dell'ATAC ha ripreso in esame il problema dell'aumento delle tariffe dei servizi auto-filotranviari. La commissione amministratrice avrebbe approvato un progetto di aumenti sulla base media di 10 lire a corsa « con una serie di temperamenti ed agevolazioni speciali per gli utenti abituali (tessere, tessere per lavoratori, studenti, ecc.; carte multiple, ecc.) ».

Questa è la notizia secca. Viene il dubbio che la direzione dell'ATAC voglia abituare gli utenti all'aumento delle tariffe a furia di comunicati, di proponimenti a ripetizione e di sollecitazioni che non esitiamo a definire irresponsabili.

Sappiamo quale è la situazione dell'azienda. Poco meno di due miliardi di deficit nel 1951; più di due miliardi nel 1952, oltre due miliardi e mezzo ne 1953 e, a quanto si prevede, oltre tre miliardi per il corrente anno. L'ATAC non nasconde queste cifre, ma se ne serve, anzi, per dire alla cittadinanza e al Consiglio comunale: vedete quale è la situazione? Come si fa a non ritoccare le tariffe dei trasporti?

Pretesti che non convincono come ogni cittadino romano facilmente intenderà. E ci spieghiamo. Prima di tutto va chiesto ai dirigenti dell'azienda, al Sindaco e alla Giunta comunale quale opera abbiano essi spiegato per attenuare gli oneri che l'azienda deve sopportare in vista del servizio gratuito da essa esercitato nei confronti di diverse categorie di cittadini che ne hanno diritto, di funzionari dello Stato, di agenti di pubblica sicurezza di dipendenti dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile. Le prestazioni dell'azienda nei confronti di queste categorie sono, nella generalità dei casi, un obbligo imposto dalla legge, ma rispettato senza alcun risarcimento, senza che lo Stato rifonda la azienda municipalizzata del danno obiettivo che le arreca. Ma cosa hanno fatto i dirigenti della azienda, se non niente o quasi, per ottenere che lo Stato rimborsi il valore dei trasporti gratuiti?

Altra obiezione. Le aziende private di trasporto che hanno subito danni in conseguenza della guerra hanno ottenuto il pagamento dei danni denunciati a suo tempo. Il discorso è vecchio ed è stato fatto più volte proprio in polemica con la nostra azienda comunale. Ma vale ripeterlo: quale opera ha spiegato l'ATAC per ottenere ciò che le aziende private hanno ottenuto? Sono convinti i dirigenti dell'azienda di aver fatto il possibile perchè lo Stato rimborsi all'ATAC le spese colossali da essa sostenuti per rimettere in sesto la rete filotranviaria e migliorare il parco aziendale?

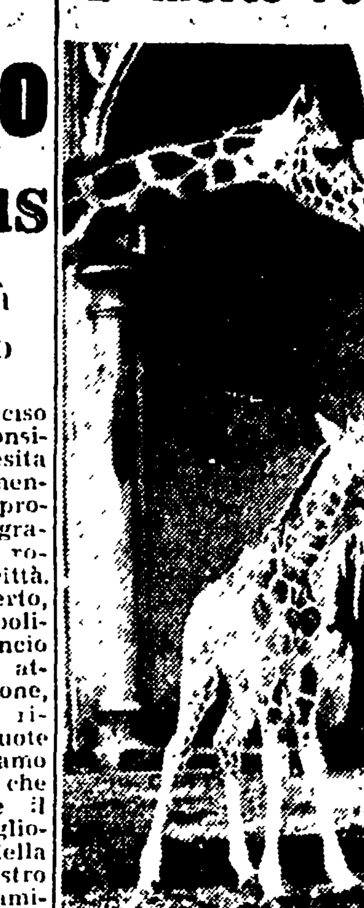
Queste ed altre cosa l'ATAC avrebbe dovuto richiedere prima di progettare aumenti delle tariffe. Si dirà che ciò è stato fatto in un certo periodo. Ma con quale spirito? Si ha l'impressione che i dirigenti dell'azienda, mentre spiegano tutta la loro buona volontà nel richiedere aumenti delle tariffe, ben più scarsa attenzione pongano nella ricerca di altre possibilità di respiro e di rinsanguamento delle casse aziendali. Il che lascia perplessi, perchè denuncia una visione assai limitata della vita della città e delle sue molteplici esigenze. Come si può, a cuor leggero, e tenendo di vista il solo bilancio della azienda, proporre un aumento delle tariffe? Si è visto quali disastrose conseguenze abbia portato il recente aumento delle imposte di consumo deciso dalla maggioranza del Consiglio comunale, e non si esita a dire che un eventuale aumento delle tariffe tranviarie produrrebbe danni ancora più gravi ai bilanci delle famiglie romane e all'economia della città.

Non invochiamo, di certo, il mantenimento di una politica che ha portato il bilancio dell'ATAC alla situazione attuale. Ma quando si propone, per sanare il dissesto, di ricorrere alle tasche già vuote dei cittadini, allora possiamo dire con tutta franchezza che i dirigenti dell'azienda e il Sindaco che li ispira vogliono non solo il dissesto della azienda, ma anche il disastro dell'economia di tutte le famiglie romane.

La Casa della Madre a Tor Marancia

Sabato 27 febbraio 1954 si inaugurerà in Roma alle ore 11, la Casa della Madre e del Bambino in via dei Lincei

E' morto Foffo



La recente ondata di freddo ha ucciso Foffo, il giraffino nato quattro mesi fa allo Zoo. Il grazioso animale non è sopravvissuto a una gravissima congestione polmonare

APERTO IERI IL PROCESSO DI SALIERNO E CONFORTI

Agghiacciante confessione in Assise dei due assassini delle Tre Fontane

"Non avevamo bisogno di danaro„ - Furono ambedue i giovani a sparare - La fulminea tragedia - La rievocazione della rapina nelle parole di Orietta Moscini

Il processo per la tragica aggressione alle Tre Fontane ha avuto inizio ieri mattina, dinanzi ad un pubblico foltissimo e attento. Sono le 10,40 precise quando Sergio Conforti, lasciato il banco degli imputati, prende posto sulla pedana, dinanzi alla Corte d'Assise, per essere interrogato sull'omicidio dell'impiegato Giorgio Greco, da lui commesso insieme a Giulio Salierno, a scopo di rapina, la sera del 15 giugno 1953.

Sergio Conforti appare quello che è: un pugile poco più che ventenne, alto e robusto. Gli abiti — un completo marrone scuro, a righe, con un pullover azzurro e camicia bianca — gli stanno male addosso e le grandi mani sembrano pesare in fondo alle braccia lunghe. Ha l'aria crucciata ed è emozionato, tuttavia risponde con calma e precisione alle domande rivoltegli dal Presidente, dottor Cassiani.

Questi legge la deposizione resa dal giovane imputato durante l'istruttoria: « Dopo essere andato al cinema con Salierno e aver consumato pasticcini e vermouth in via Merulana, decidemmo di recarci all'E.U.R. Le nostre motociclette non funzionavano e così prendemmo un autobus, dal quale scendemmo alla penultima fermata. Poi andammo a prendere un caffè al bar dell'E.U.R. Usciti dal bar, vedemmo una macchina ferma per la strada e decidemmo di commettere una rapina; così ci coprimmo il viso con i fazzoletti e, armati delle pistole che possedevamo, ci avvicinammo alla macchina. C'era dentro una coppia: li invitammo a scendere e a consegnarci tutto il denaro che possedevano. I due scesero dalla macchina, ma poi Giorgio Greco disse che non avevano denaro e aggiunse di essere un modesto lavoratore. Ci spiegò che anche la macchina non era sua. Gli intimammo di darci la giacca, ma egli non volle obbedire. Noi non sapevamo che fare; Salierno voleva desistere dall'impresa e chiese al Greco che ci riportasse in città in automobile, ma io, temendo che egli richiamasse la attenzione dei passanti e ci denunciasse alla polizia, decisi che ci dovevamo impadronire della macchina. Greco ci pregò di desistere, ma a noi l'auto serviva per toglierci da quell'impiccio. Giorgio Greco, ad un certo punto, fece un cenno alla Moscini, che si mise dietro la macchina, e si avvicinò a me. Allora noi sparammo e, quando lo vedemmo a terra, ci allontanammo a tutta velocità.

Il giorno 19 ricevetti una lettera anonima che m'invitava a costituirmi, altrimenti sarei stato denunciato. Allora decidemmo di fuggire. La mamma di Salierno, cui dicemmo che eravamo ricercati dalla polizia per aver picchiato dei carabinieri, ci procurò 15.000 lire, vendendo una motocicletta. Con quella somma raggiungemmo in treno Bardonecchia e di lì, a piedi, con l'aiuto di una carta topografica, superammo la frontiera. A Briançon esprimemmo alla gendarmeria francese l'intenzione di arruolarci nella Legione straniera e fummo avviati verso l'Algeria ».

Dopo che Conforti ha confermato punto per punto questa deposizione, il Presidente gli rivolge una serie di domande:

PRESIDENTE: Voi che siete un pugile professionista avevate proprio bisogno di usare la pistola e di sparare in un punto vitale per aver ragione del vostro avversario?

CONFORTI: Quella sera c'era in me un'ansia diversa da quella che suscita una semplice lite. Non mi resi bene conto di quello che facevo e tanto meno di voler colpire in una parte vitale. Se avessi pensato...

Poi il Conforti fa una dichiarazione che — unita ad un'altra del Salierno — getta una luce impressionante su tutto l'episodio: « Noi non avevamo bisogno di danaro ». Il Salierno dirà poi: « Le pistole le avevamo comperate poco prima delle elezioni e le portavamo sempre con noi dopo il 7 giugno per timore delle rappresaglie dei comunisti ». Quelle pistole, nelle tasche di due giovani missini, educati ad una scuola di violenza ed esaltati dalle cattive letture, dovevano bruciare. L'idea della rapina è nata certamente in relazione a quelle rivoltelle; purtroppo, però, Giorgio Greco non si è lasciato intimorire, ha tentato di difendere l'automobile della ditta presso cui lavorava, ha discusso, e le rivoltelle alla fine sono state usate. Perchè?.

Sergio Conforti, sebbene interrogato con pazienza dal Presidente della Corte d'Assise, che gli si rivolge con tono comprensivo, quasi come un padre severo, ma non aspro, ora non sa rispondere. Il giovane assassino non sa dire nemmeno come è nata l'idea di arruolarsi nella Legione straniera.

« Dovevamo venir fuori dall'imbroglio nel quale ci eravamo cacciati — egli dice — Ma non sapevamo quale via prendere. Per noi, parlare della Legione straniera era come parlare di un'avventura assurda. Sapevamo della Legione straniera soltanto attraverso i romanzi che avevamo letto. Avevamo persino paura di chiedere alla forza pubblica francese come dovevamo fare per arruolarci, perchè pensavamo che ci avrebbero subito rimpatriati e consegnati all'Autorità giudiziaria italiana ».

PRESIDENTE: Chi dei due ebbe per primo l'idea di fuggire?

CONFORTI: Non so dire. Noi volevamo tutti e due allontanarci in qualche modo e non sapevamo bene quale via prendere. Se fossimo arrivati veramente alla Legione Straniera ci sarebbe sembrato che si fosse realizzata una leggenda.

Il P. M. dottor Caldora chiede quindi a Conforti se egli e Salierno abbiano sparato contro il Greco prima o dopo essere saliti in automobile.

CONFORTI: « Abbiamo sparato prima e poi siamo saliti. Non avremmo avuto ragione di sparare se fossimo già stati in macchina ».

Alle ore 11,05 termina la deposizione di Sergio Conforti e il suo posto sulla pedana dei testi viene preso da Giulio Salierno. Questi è giovanissimo — oggi ha appena diciannove anni — e mingherlino. Indossa un abito avana e il suo volto appuntito si gira all'intorno, come se egli fosse incuriosito dinanzi all'apparato della giustizia. Nell'insieme, però, anche egli risponde con calma e in termini assai precisi alle domande del Presidente Cassiani.

Il consigliere a latere, su richiesta del Presidente, dà lettura di due deposizioni rese dall'imputato durante l'istruttoria. Nella prima di esse, Giulio Salierno tentò di far credere di non aver preordinato l'aggressione al giovane Greco, ma di aver scambiato la vittima per un suo conoscente, al quale aveva intenzione di fare uno scherzo. La tragedia sarebbe scoppiata, secondo questa versione, allorchè i due giovani si trovarono dinanzi al pericolo di essere denunciati. In un secondo momento, però, Salierno confessò la verità. La seconda deposizione concorda perfettamente con le dichiarazioni del Conforti.

Terminata la lettura, il dottor Cassiani dà inizio all'interrogatorio vero e proprio. La prima domanda è: « Perchè sparaste contro Giorgio Greco? »

SALIERNO: « Dopo che avemmo deciso di impossessarci della macchina, io mi diressi verso lo sportello di destra, mentre Conforti si dirigeva verso quello di sinistra, dalla parte del quale stava Giorgio Greco. Mi trovavo all'altezza del radiatore e voltavo le spalle al Greco e al Conforti quando sentii il colpo sparato dal mio amico. Avevo la pistola in mano e *istintivamente* sparai. Mi accorsi più tardi, quando fui a casa, che avevo esploso due colpi ».

PRESIDENTE: « Chi di voi due ebbe l'idea di impossessarsi della macchina? »

SALIERNO: « Quando io chiesi al Greco di accompagnarci a Roma in automobile pensavo di poter riuscire ad accomodare le cose, convincendo il Greco a non denunciarci. Ma Conforti mi disse: « Che sei scemo? » E allora, non ricordo se lui o io per primo, decidemmo di impossessarci della macchina ».

PRESIDENTE: « Ma avevate proprio bisogno di impossessarvi della macchina per allontanarvi da quel luogo? Non potevate fuggire nel buio? »

SALIERNO: « A poca distanza c'era un posto di polizia e temevamo che il Greco ci denunciasse e ci facesse arrestare ».

Il giovane imputato, dopo venti minuti di interrogatorio, viene congedato ed entra nell'aula la testimone oculare del delitto, Orietta Moscini.

Costei è una bella ragazza, elegantissima nel suo cappotto di un color arancione spento, il colore di moda. Si siede compostamente sulla seggiola dei testimoni e ascolta il resoconto della deposizione da lei resa in istruttoria, che viene letta dal consigliere a latere.

Dopo aver narrato come ella e il Greco si recarono all'E. A. '53 e si fermarono in automobile al lato della strada, la giovane donna depone sull'aggressione, riferendo, in particolare, che Conforti sparò per primo. Giorgio Greco, raggiunto da una pallottola cadde a terra, ma si rialzò immediatamente prima che Orietta potesse slanciarsi in suo soccorso. Subito altri due colpi lampeggiarono nell'oscurità e il Greco si abbatteva nuovamente al suolo.

PRESIDENTE: « Può precisare la teste chi sparò? »

MOSCINI: « Il più alto (cioè Conforti) sparò per primo. Poi Greco si è rialzato e allora sono partiti colpi dalle due parti della macchina. Il più alto dei due aggressori sparò due volte; ma non posso precisare quanti colpi siano stati esplosi ».

PRESIDENTE: « E' vero che Conforti e Salierno promisero che avrebbero lasciato l'automobile in un punto di Roma dove Giorgio Greco potesse riprenderla? »

MOSCINI: « Non è vero »

Su questo punto vengono nuovamente interrogati i due imputati, Conforti assicura di aver detto al Greco che gli avrebbe lasciato l'automobile al Colosseo o a Piazza Colonna. Giulio Salierno, invece, afferma di non ricordare. Aveva l'intenzione di restituire lo automobile, ma non sa se espresse al Greco questa sua intenzione.

Licenziata Orietta Moscini, il Presidente ha rinviato l'udienza a questa mattina.

Stasera si riunisce il Consiglio delle Leghe

Questa sera alle ore 18 si riunisce alla Camera del Lavoro il Consiglio generale delle leghe e dei sindacati, per stabilire le norme e le modalità della nuova manifestazione sindacale che avrà luogo nella settimana entrante e alla quale parteciperanno i lavoratori dell'industria e dei servizi pubblici, diretta contro l'atteggiamento negativo mantenuto dagli industriali in merito alla vertenza sul conglobamento e la perequazione della contingenza.

Osservatorio

Inesperienza

L'ultro ieri in Pretura sono stati processati Fanny Gasperini e Benvenuto Presciuttini rei, secondo l'accusa, di avere affisso « manifesti non autorizzati ». Essi sono stati condannati a 7 giorni di arresti.

Lasciamo da parte per un solo momento la ingiustizia del processo che deriva da una faziosa illogica e restrittiva interpretazione della costituzione repubblicana che non ci stancheremo mai di porre in rilievo, e fermiamoci a considerare la ragione per la quale a questi due cittadini è stata inflitta una pena superiore a quella che normalmente ad essi giudiziosamente infligge il Pretore di Roma.

Noi crediamo che la ragione si debba ricercare dei fatto che al posto di un pretore di carriera presiedeva il vice pretore onorario incaricato dott. Ugo Granata.

Non si spiega infatti altrimenti che, oltre a tutto, il giudicante non si sia nemmeno accorto che i due imputati avevano affisso giornali murali regolarmente autorizzati e non già manifesti.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7: Musica del mattino - L'oroscopo del giorno - Ieri al Parlamento — 8-9: Rassegna stampa italiana - Canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,30: Complesso caratteristico « Esperia » — 11,45: Concerto della pianista Mariolina De Robertis — 12,15: Gino Conte e la sua orchestra — 13,15: Album mus. — 14,15-14,30: Il libro della settimana — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lez. di inglese — 17: Orchestra Angelini — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Concerto Concerto del duo De Concilis - La volpe — 18,45: Ball. della sera - Qualche ritmo - Teatro di oggi e di domani — 19,15: Orchestra Fragna — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Mus legg. — 20,30: Radiosport — 21: Cinque più cinque - Concerto sinf. dir. da Fernando Previtali - Nell'interv. « Paes. too » - Al termine del conc.: Hot Jazz — 23,15: Oggi al Parlamento - Mus. da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 10: La donna e la casa — 10,30: Il romanzo sceneggiato: « I miserabili » di V. Hugo — 13: Sport e musica: Album delle figurine — 13,30: Ascoltate questa sera - Barimar e il suo complesso — 14: Parole alla sbarra - Vetrina di Piedigrotta 1953 - Orchestra napol. Vinci — 14,30: Orchestra in marcia — 15: Tutti e campanili — 15,30: Orchestra d'arch. Savina — 16: Terra pagana — 17: Appuntamento alle cinque — 18: Argento vivo — 18,15: « Calendario di vecchie canzoni » — 18,30: La parola turchese, programma per i ragazzi — 18,45: Anna Maria Romagnoli presenta: « Bambolomatica » — 19: Orchestra Ferrari — 19,30: Frette Hamer e il suo complesso Maestro — 20: Radiosera — 20,30: Cinque più cinque - « Il Gattino Antonio » di G. Raffa. 21: Rosso e nero — 22: Angeli e otto strumenti — 22,30: Ultime notizie — 23-23,30: Siparietto - Settimana - Canta Manfredi Pour Da Lena.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Enciclopedia mus. — 19,30: Rassegna — 20: L'indicatore economico — 20,15: Conc. di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: Maschere italiane — 22,10 Spazi mus. — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Cortometraggio per bambini — 17,40: Arlecchino presenta « Arlecchino a Roma », con i burattini all'italiana di Maria Perego — 20,45: Telegiornale — 21: Album personale di Odoardo Spadaro con la partecipazione di Vera Worth, Sandra Mondaini, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari, Nino Manfredi, Pier Luigi Pelitti; le subrettine di Odoardo Spadaro, Orchestra diretta da Giampiero Boneschi — 21,30: Buon viaggio Paolo di Gaspare Cataldo con Adriana Rimoldi e Laura Solari. 23: Replica — Telegiornale.

PROFONDA IMPRESSIONE SUSCITATA DALLE RIVELAZIONI DEL NOSTRO GIORNALE

Si allarga il numero delle guardie "fermate„ per l'evasione di Luigi Dejana e Benito Lucidi

Le pecore del sardo vendute a via Montevergine a Civitavecchia - Grave comunicato del Ministero di Grazia e Giustizia - Battuta negativa nel Viterbese - Ripescata la coppia della "1400„

Le nostre rivelazioni su come è stata preparata e facilitata l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi dal terzo braccio di Regina Coeli, hanno ricevuto una prima conferma. E' stato disposto il « fermo » di un maresciallo, di tre brigadieri, di tre guardie, e la « consegna » di una quarta guardia. Tra questi « fermi » vi è anche quello di una guardia scelta, certo C., su cui grava l'accusa di essersi recato a Civitavecchia, insieme con altri per concludere un affare per conto di Luigi Dejana, qualche giorno prima della clamorosa fuga.

In seguito a minuziose indagini, è stata accertata, inoltre, un'altra delle gravi circostanze riferite dal nostro giornale. Abbiamo scritto ieri che una guardia era stata incaricata da Luigi Dejana, prima della sua fuga, di vendere centoventi pecore e di portargli, naturalmente, il ricavato di questo affare. Le autorità inquirenti hanno stabilito che le pecore sono state acquistate, in perfetta buona fede da una persona, abitante a Civitavecchia, in via Montevergine. Secondo indiscrezioni trapelate, il ricavato di questa vendita sarebbe stato di circa un milione e quattrocento mila lire.

Stamane il sostituto procuratore generale dr. Gianlombardo interrogherà nuovamente un testimone ritenuto assai importante. Si tratta di quel Luigi Angelini che divideva la cella del terzo braccio con Luigi Dejana e Benito Lucidi e che ha finora affermato di aver dormito saporitamente mentre i due segarano le sbarre e si preparavano a riacquistare la libertà.

Luigi Angelini è stato dimesso ieri, alle 11, dal carcere di Regina Coeli, dove ha finito di scontare una lieve pena. Un fonogramma della direzione del carcere ha avvertito l'ufficio Traduzioni dei carabinieri di prendere in consegna l'Angelini e di effettuarne il trasporto, con un cellulare, a Tivoli. Due carabinieri hanno preso in consegna Luigi Angelini e lo hanno portato al commissariato di P.S. di Tivoli. Secondo le dichiarazioni del funzionario di servizio, Angelini non ha aperto bocca, come se avesse paura di rivelare i propri pensieri.

Subito dopo l'ex detenuto avrebbe dovuto far ritorno a casa del padre, che abita una stanzetta nel tetro edificio dell'ex pastificio « Pantanella ». Il padre, Alberto, ha allargato le braccia. « Qui non è venuto, ci ha detto, non l'abbiamo visto nè io, nè mia moglie. Non è andato neanche da mio fratello Andrea che abita qui vicino ». Dove si è recato Luigi Angelini, in attesa di essere nuovamente interrogato dalla magistratura? Forse qualcuno teme che il « terzo uomo » dell'ormai famosa cella del terzo braccio di Regina Coeli possa rivelare a orecchie indiscrete circostanze e fatti assai delicati?

A rendere chiara questa vicenda non contribuisce certo, d'altra parte, un comunicato del Ministero di Grazia e Giustizia trasmesso ieri dall'agenzia ANSA. Il comunicato dice:

« In seguito anche ai fatti verificatisi in alcuni stabilimenti carcerari il ministro Guardasigilli, sen. De Pietro, ha diramato ai direttori degli istituti di prevenzione e di pena rigorose disposizioni per assicurare e rinforzare, ove occorra, la disciplina carceraria.

« Il ministro ha precisato che la pena, pur dovendo tendere, giusta il precetto costituzionale, alla rieducazione del condannato, non può essere totalmente, privata, secondo la legge ed il comune sentimento, del carattere afflittivo. Di più la necessità che siano eliminati, negli stabilimenti penitenziari, quegli abusi e quelle manchevolezze che in questi ultimi anni si sono determinati per cause molteplici, connessi in parte ai gravi turbamenti verificatisi nel paese in conseguenza della guerra.

« Il Guardasigilli ha perciò opportunamente disposto che — fermo il principio fondamentale del magistero penale, secondo cui la pena è ad un tempo espiazione ed emenda — l'opera di tutti coloro i quali sono preposti, quale che sia la rispettiva funzione, agli stabilimenti carcerari deve tendere, senza incertezze, all'armonico conseguimento delle accennate finalità della pena, evitando che, sotto il pretesto della rieducazione, ispirata spesso a falsi e deleteri pietismi, la pena venga a perdere del tutto l'alta sua fondamentale ragione di essere.

« Le ripetute condiscendenze — ha osservato il Guardasigilli — oltre che essere in contrasto con le norme regolamentari che disciplinano la vita carceraria, facendo venire meno quella austerità, che è indissociabile da ogni regime penitenziario, si risolvono — come di recente si è dovuto deplorare — non solo in danno gravissimo dell'ordine, condizione essenziale del regolare funzionamento degli istituti di pena, ma anche in pregiudizio della finalità rieducativa, a cui la pena deve anche tendere ».

Il comunicato, che pur prendendo evidentemente spunto dall'evasione di Dejana e Lucidi, non vi fa, naturalmente, espresso riferimento, contiene alcune preoccupanti affermazioni. Il ministro, in sostanza, invoca il ritorno ad un regime di ferrea disciplina, senza alcuna concessione alle finalità rieducative, previste dalla Costituzione. Questo significa che il sen. De Pietro non ha compreso che i difetti del regime carcerario nel nostro paese sono proprio nella mancanza di finalità rieducative. In carcere si soffre per il cibo scarso e immangiabile, per le violenze di alcuni elementi, per il freddo e per le malattie. I detenuti evadono perchè stanno male e non perchè stanno troppo bene, cullati da « falsi e deleteri pietismi ».

Occorre rivedere profondamente questo regime, migliorare le condizioni igieniche e i servizi di sorveglianza, istituire turni meno massacranti per gli agenti di custodia, tendere alla rieducazione e non soltanto alla punizione dei detenuti. Altro che ferrea disciplina!

Sempre più labili, intanto, sembrano farsi le speranze di riacciuffare presto i due evasi. Un equivoco, che poteva anche andare a finire male, è accaduto ieri a Regina Coeli. Due detenuti si sono rivolti alle autorità chiedendo di essere messi provvisoriamente fuori dal carcere per partecipare alla caccia dei due evasi. Essi affermavano di essere in grado di poter acciuffare tanto Dejana che Lucidi in base a circostanze molto precise. Le autorità hanno preso in seria considerazione questa proposta. Sono state fatte delle « avances » nei confronti della magistratura per ottenere il provvisorio rilascio, che non è stato effettuato soltanto perchè si è scoperto alla fine che si trattava soltanto di due provetti truffatori, abilissimi nell'arte di prendere in giro il prossimo.

Continuano nel frattempo, in tutta la penisola, le battute nel tentativo di acciuffare i due evasi. La polizia la notte scorsa ha perquisito le abitazioni dei fratelli Giuliani, a Civitella S. Paolo, nel Viterbese. Uno dei Giuliani, Bruno, era stato diverso tempo a Regina Coeli ed aveva stretto amicizia con Benito Lucidi. Un'altra battuta è in corso, da parte dei carabinieri, nella zona attorno a Civitavecchia.

I due individui segnalati a bordo di una «1400» nel Vercellese sono stati tratti in arresto. Essi si chiamano rispettivamente Nutilli e Muzzolese. Sottrassero la macchina ad una autorimessa romana e si recarono in Piemonte per « affari ». L'altro ieri si presentarono al gestore di un distributore di benzina di Cigliano e, non avendo denaro, lasciarono una ruota di scorta in cambio di 20 litri di benzina. Sono stati arrestati dopo essersi recati dallo stesso distributore per pagare i venti litri di benzina e ritirare la ruota.

Conferenze nelle sezioni

« Si opponga il popolo italiano al governo della legge truffa! » è il tema delle conferenze che domani alle ore 19,30 avranno luogo nelle seguenti sezioni di Roma: Campitelli, Flaminio, Parioli, Appio, Capannelle, Centocelle, Torpignattara, Tuscolano, Italia, S. Lorenzo, Tiburtino, Monte Mario, Ponte Milvio, Primavalle, Trastevere, Acilia, Donna Olimpia, Ostia Lido, Garbatella, Testaccio, Trullo.

ITALIA - U.R.S.S.

I responsabili dei circoli Italia-URSS sono invitati a ritirare il nuovo numero di « Realtà Sovietica ».

UNA « 1100 » CONTRO UN ALBERO AL 28° CHILOMETRO

Un giovane morto e tre feriti gravi tra i rottami di un'auto sulla Cassia

Il grave incidente è accaduto all'alba di ieri

Sulla via Cassia, all'altezza del chilometro 28, è accaduto alle prime luci dell'alba di ieri un terribile incidente, nel quale un uomo ha perso la vita e tre persone sono rimaste ferite gravemente.

Erano circa le 4,20, quando la macchina del signor Maurizio Antonelli, di 32 anni abitante in via Savona 6, filava a tutta velocità sulla via Cassia. A bordo dell'auto vi si trovavano la moglie dell'Antonelli, Ester Maraffio di 28 anni, ed i coniugi Guglielmo e Liliana Bianchi, rispettivamente di 25 e di 24 anni, abitanti in via Giulio Bazzoni, 3. Ad un tratto, per cause imprecisate, la macchina ad una curva sbandava e andava a finire contro un albero sfasciandosi.

Dopo circa mezz'ora un motociclista di passaggio si accorgeva dell'accaduto e udiva provenire dalla carcassa della macchina alcuni deboli lamenti. Vicino ai rottami una giovane donna, la Antonelli, ferita ed in preda al terrore, tentava di prestare soccorso ad un uomo, che giaceva inanimato e coperto di sangue. Il motociclista scendeva allora dal suo mezzo e prestava soccorso ai feriti.

L'uomo, il povero Bianchi, era ormai morto. Con l'aiuto di un brigadiere dei carabinieri venivano fermate due macchine, che provvedevano a trasportare i feriti all'ospedale. Le due povere signore, che erano in preda ad un forte stato di choc, venivano trasportate all'ospedale di Santo Spirito, dove venivano giudicate guaribili in 10 e 50 giorni, mentre il signor Antonelli trasportato all'ospedale di San Giacomo, potrà uscirne fra 15 giorni.

Un altro incidente è avvenuto in via S. Giovanni in Laterano.

Tre ragazzi sono rimasti feriti a seguito di uno scontro fra due auto, l'una civile e l'altra militare. Anche gli autisti delle due macchine hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

All'urto violento una delle macchine ha sbandato paurosamente ed è finita sul marciapiede dove si trovavano in quel momento i tre ragazzi.

L'autista dell'auto militare, targata E.I. 31151, è stato subito trasportato all'ospedale del Celio.

Oggi alle ore 19 in Federazione è convocata l'assemblea generale della brigata costruttori « G. D'Amato ». Il compagno Nicola Cundari, responsabile della Commissione Scuola della Federazione, terrà una conferenza « La politica del Partito nella provincia di Roma ».

Domani a Parione convegno di amministratori

Sabato 27 alle ore 18 e domenica 28 alle ore 9 avrà luogo, alla sezione Ponte Parione, il convegno di amministrazione sul seguente ordine del giorno: « Una migliore politica amministrativa per fare del Partito lo strumento sempre più efficace nella lotta per il benessere del popolo ».

Devono partecipare al convegno i segretari, gli organizzativi e gli amministratori di tutte le sezioni della città

Convocazioni di Partito

Autoferrotramvieri: Commissione di lavoro (ATAC) alle ore 16,30 di domani in Federazione.

Autoferrotramvieri: Comitati Direttivi di cellula, compagni del Comitato Direttivo Sindacale e della Commissione Interna, attivisti sindacali alle ore 18 di domani in Federazione.

Chimici: Comitato corrente sindacale ore 19,30 di domani in Federazione.

Le Commissioni d'organizzazione delle sezioni sottoindicate sono convocate con la partecipazione di un compagno della Federazione: Venerdì 26: Parioli, S. Lorenzo, Monte Sacro, Borgo, Mazzini, Ostiense; Sabato 27: Ludovisi, Prenestino, Trastevere; Domenica 28: Trevi, Colonna.

Tutte le sezioni che non hanno ritirato materiale stampa negli ultimi due giorni passino in giornata in Federazione.

HA DETTO DI ESSERE STATA RAPINATA

Romanzesca avventura d'una giovane domestica

Ieri sera verso le 19.55 si è recata al pronto soccorso del Policlinico una giovane che presentava alcune lievi contusioni. La ragazza, tale Rema Chitarrini, di 20 anni, domestica presso la famiglia Borsi, in via Giolitti 255, ha fatto un racconto perlomeno avventuroso.

Alle 18.30 uscendo di casa, la giovane donna avrebbe trovato nel portone uno sconosciuto, dell'apparente età di 2 4anni, che indossava un impermeabile chiaro. L'individuo appena scorta la ragazza, le si sarebbe avvicinato ingiungendole di seguirlo. Al rifiuto della Chitarrini il giovanotto misterioso le avrebbe strappato gli orecchini e un bracciale in similoro.

Riuscita a svincolarsi, la ragazza sarebbe corsa dal fidanzato Mario Paci con cui aveva appuntamento presso il sottopassaggio della Ferrovia. Più tardi, mentre i due stavano insieme, lo sconosciuto malefico si sarebbe ripresentato. Nuovo invito, nuovo rifiuto. Questa volta, però, il malvivente avrebbe percosso la Chitarrini con numerosi pugni, mentre il fidanzato si allontanava con discrezione. Poi lo sconosciuto sarebbe scomparso per sempre. In cambio sarebbe tornato Mario Pace, convinto che, ormai, non era più di troppo. Avrebbe consolata un po' la sua Rema, poi l'avrebbe salutata con un filosofico « Dormici sopra ».

Un carabiniere ha trovato la Chitarrini piangente nei giardini di via Tiburtina e l'ha accompagnata all'ospedale. Le contusioni guariranno in tre giorni. La polizia indaga per stabilire quanto di vero ci sia nel racconto.

LO STABILIMENTO BLOCCATO PER MOLTE ORE

Grave sopruso della PS alla Tipografia SAGRA

Alle ore 18,30 di ieri, alla tipografia SAGRA a piazza Tuscolo, si presentava un brigadiere accompagnato da alcuni agenti, dicendo che doveva bloccare il lavoro della tipografia, in attesa che un funzionario dell'Ufficio stampa venisse a controllare certi manifesti che la tipografia stessa finiva allora di stampare.

Pochi minuti dopo, lo raggiungeva un altro funzionario di P.S., un maresciallo questa volta, con un altro gruppo di agenti, imponendo il blocco della tipografia, impedendo che gli operai della stessa e perfino alcuni elettricisti che si trovavano li occasionalmente uscissero e dichiarando che, in attesa di una perquisizione, nessuno poteva nè entrare nè uscire dai locali e nessun materiale stampato in tipografia doveva essere asportato. Proprio in quel momento era giunto un furgoncino sul quale erano stati caricati dei giornali murali contro la CED editi dal Comitato nazionale della pace; anche il camioncino fu bloccato dagli agenti.

Quando intervennero i responsabili del Comitato della pace e anche l'on. Giuliano Pajetta, gli agenti, visibilmente imbarazzati, dichiararono che, dato che da un momento all'altro doveva arrivare il funzionario dell'Ufficio stampa, essi non potevano lasciare asportare nessun stampato.

Alle richieste di un documento qualsiasi che giustificasse la loro irruzione nella tipografia e il blocco del personale e degli stampati, i funzionari di P.S. non potevano che dar risposte evasive e le solite dichiarazioni che essi obbedivano a degli ordini e le solite assicurazioni che il funzionario era già per la strada e che avrebbe sistemato tutto appena giunto. Anche da San Vitale, vari funzionari e lo stesso capo di gabinetto del Questore assicuravano che il capo dell'Ufficio stampa era per la strada. In effetti, alle ore 20,15 questo funzionario, forse attardato dal giovedì grasso, non era ancora venuto, e dopo numerose telefonate ai loro superiori, maresciallo e brigadiere decidevano finalmente di lasciare uscire dalla tipografia gli operai. Davanti alla tipografia, agenti della Celere in divisa e con il manganello stazionavano durante la notte in attesa del funzionario.

Imbarazzati a trovare un pretesto per requisire, sequestrare e asportare qualche stampato che non fosse di loro gradimento, i capi della Questura di Roma hanno creato la nuova pratica della pre-perquisizione senza alcun mandato, senza documenti che autorizzino a compiere il gesto e che indichino anche quale funzionario se ne è assunto la responsabilità.

E' evidente che vi è qualcuno in Questura, il quale sa che le ordinanze di Scelba contro la stampa sono illegali e preferisce compiere altre illegalità anzichè assumere direttamente le sue responsabilità.

RIUNIONI SINDACALI

Sindacato provinciale Dima — Oggi alle 17, riunione straordinaria del Consiglio provinciale Piazza Esquilino 1. Dovranno partecipare tutti i membri dei Comitati Sindacali di cate e di officina, i membri delle C. I. e gli attivisti.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 26 febbraio** (57-308) San Nestore. Il sole sorge alle 7.9 e tramonta alle 18.4. - 1815 Napoleone fugge dall'isola d'Elba.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 34, femmine 30. Morti: maschi 26, femmine 14. Matrimoni trascritti 19.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 1,9; massima 11,2. Temperatura in leggero aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Concerti:** Elisabetta Schwarz Ropf all'Argentina.

— **Teatri:** Enrico IV al Pirandello. La Mandragola alle Arti; Il Barbiere di Siviglia ai Commedianti.

— **Cinema:** Lo sperone nudo all'Ambra Jovinelli, Aureo, Olympia, Stadium, Quirinale. Cento anni d'amore all'Ariston, Fiamma, Imperiale e Moderno. Questa è la vita all'Attualità. Un giorno in Pretura al Corso. Luci della ribalta al Farnese. Moulin rouge al Cristallo, Doria, Impero, Platino, Preneste, Garbatella. Anni difficili al Salario. Pane amore e fantasia allo Splendore. Amori di mezzo secolo al Supercinema. Cinema d'altri tempi al Verbano. Il Brigante di Tacca del Lupo al Vittoria Ciampino.

— **Radio e T.V.:** Programma nazionale ore 17,30, trasmissione in collegamento con Mosca; 21: concerto Previtali. Secondo programma 21: Rosso e nero; 22: Angeli e otto strumenti. Terzo programma 21,20: Maschere italiane. T. V.: 17,40: Spettacolo di Burattini.

FESTE E TRATTENIMENTI

— **La Cooperativa di Consumo** « Previdenza Sociale », per mezzo del Centro dello Spettacolo per il Teatro Popolare, ha organizzato una rappresentazione della rivista « Funiculì Funiculà », di Armando Curcio, per i Soci e familiari al Teatro Nuovo Quattro Fontane alle ore 17 di domani, con lo sconto del 60 % circa sul prezzo originario dei biglietti.

— **Associazione artistica internazionale** (v. Margutta 54). Domani alle 22 veglione con orchestra Battistelli. Prezzi L. 2000 per i soci e L. 2.500 per gli amici, consumazione compresa. Prenotazioni al n. 689.079.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Seminario biologico « R. Damiani ».** Oggi alle ore 17 nell'aula dell'Istituto di anatomia patologica (Policlinico) il dott. Paolo Crepax dell'Università di Bologna, parlerà su « Trasformazione dell'energia chimica in energia meccanica nella macchina contrattile del muscolo ».

— **Comitato Romano della Pace** (v. Torre Argentina 47). Domani alle 16,30 l'avv. Maria Bassino parlerà sul tema: « E' nell'interesse delle donne italiane che il nostro Paese aderisca alla C.E.D.? ».

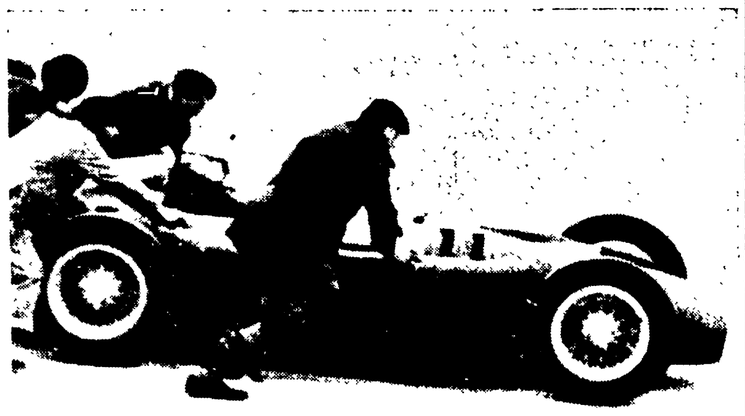
MOSTRE

— **Alla Galleria « La Fontanella »,** (Via del Babuino 194). Oggi alle 18, inaugurazione della mostra personale del pittore Roberto La Carrubba. La mostra resterà aperta fino al 7 marzo.

— **Alla Galleria « Il Pincio »** (p. del Popolo 19) domani alle 17, inaugurazione della mostra personale dello scultore Amelio Roccamonte.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA NUOVA LANCIA FORMULA 1



Ecco la nuova Lancia formula 1 che in questi giorni sta provando ad Ospedaletti

NELLA RIUSCITA RIUNIONE DELLA « CAVALLERIZZA »

Festucci vittorioso su Norel Spina pareggia con Zuddas

Successi di Dal Piaz e Bernardinello nel torneo Frattini e di Rollo e Tanelli nel torneo Bernasconi

PESI GALLO: Zuddas (Cagliari) Kg. 54.100 e Spina (Roma) Kg. 54.500 incontro pari in otto riprese. Arbitro Olivieri. PESI MEDI: Festucci (Roma) Kg. 73.200 b. Norel (Parigi) kg. 71.500 ai punti in 10 riprese Arbitro De Sanctis.

TORNEO BERNASCONI (quarti di finale). PESI GALLO: Tanelli (Arezzo) Kg. 54 b. Sisella (Alessandria) Kg. 52,800 per abbandono alla quinta ripresa; Rollo (Cagliari) Kg. 53 b. Musina (Sassari) Kg. 54 per arresto del comb. alla seconda ripresa.

TORNEO FRATTINI (quarti di finale). PESI MEDI: Dal Piaz (Roma) Kg. 73 b. Rossi (Pordenone) Kg. 72,600 ai punti in sei riprese. Arbitro Cinti di Ancona; Bernardinello (Trieste) Kg. 72,400 b. Spallotta (Anzio) Kg. 73 ai punti in sei riprese. Arbitro Cinti di Ancona.

Una bella serata pugilistica è stata offerta ieri sera agli appassionati romani dall'organizzatore Beraldo nel rinnovati locali della Cavallerizza, per l'occasione esaurito in ogni ordine di posti

L'incontro più atteso della serata era quello che vedeva di fronte Festucci e Norel ma ci scuseranno i lettori se noi parleremo prima dell'incontro Zuddas - Spina che ieri sera è stato senza dubbio il più interessante sopratutto per la brillante prestazione del peso gallo romano Spina che ha concluso alla pari, superando le previsioni della vigilia, l'incontro che lo opponeva al più tecnico e smaliziato sardo ex campione d'Italia

Il giovane pugile romano infatti, superati i momenti di emozione della prima ripresa, è partito veloce al contrattacco nella seconda ripresa e sopratutto nelle terza, nel corso della quale colpiva con un preciso destro al mento l'avversario che accusava il colpo. Si rimetteva però subito il sardo fin dalla ripresa seguente e riprendeva grazie alla sua consumata esperienza, in mano l'incontro tenendo a distanza l'avversario e con precisi sinistri e ricorrendo spesso al corpo a corpo nel corso dei quali l'ex campione marcava un leggero vantaggio. Il romano però non ha mai desistito dalla lotta e ha sempre cercato prepotentemente di rompere il gioco dell'avversario con efficaci «Look» sinistri e destri che non di rado sono giunti sulla faccia e sul corpo di Zuddas. Nelle ultime due riprese in specie il romano ha tentato il tutto per tutto ma Zuddas è riuscito a controllare bene la robusta azione dell'avversario, alla quale ha sempre replicato con precisione, anche se non con velocità Il verdetto di parità, inutile dirlo, ha soddisfatto il pubblico. A nostro parere una leggere superiorità è stata marcata da Zuddas più continuo e più preciso colpitore. Tuttavia un premio andava concesso al romano per il suo coraggio e la sua potenza, perciò il verdetto trova concordi anche noi

Netta è stata la vittoria di Festucci sul forte parigino trentenne Norel. Netta sopratutto nella seconda parte dell'incontro dalla quinta cioè alla decima ripresa Fino alla quinta invece il combattimento è stato molto equilibrato e molti colpi sinistri e destri sono stati assorbiti dalla mascella di Festucci, il quale a sua volta ha ripetutamente bersagliato con i suoi efficaci colpi al corpo il francese. Nella seconda metà del combattimento però Franco prendeva decisamente l'iniziativa e aveva gioco facile con il francese fiaccato dai pugni ricevuti prima sui fianchi e sulle braccia

La ripresa in cui Festucci ha marcato più nettamente la sua superiorità è stata la decima quando il potente ragazzo romano colpiva ripetutamente alla mascella il transalpino.

Il primo incontro eliminatorio del torneo Bernasconi ha visto la vittoria del peso gallo aretino Tanelli su Sisella, costretto all'abbandono alla quinta ripresa.

Facile e sbrigativa la vittoria del gallo cagliaritano Rollo sul corregionale Musina nel secondo incontro del torneo Bernasconi. Alla seconda ripresa, infatti, l'altro arbitro poneva fine al combattimento rimandando nel suo angolo Musina

Nel primo degli incontri del torneo Frattini il successo, ma di misura, andava al medio romano Dal Piaz, che disputando un discreto incontro, batteva il pordenese Rossi. Nell'altro incontro netta, sebbene fischiata, la vittoria del triestino Bernardinello sul pugile anziate Spallotta

ENRICO VENTURI

FRANCO FESTUCCI

INTERROTTA LA SERIE ATTIVA DEI GRANATA

Con una bella rete di Bonafin il Bologna passa a Torino (1-0)

L'esordiente rossoblu ha segnato all'11' del primo tempo - Lievi incidenti a Nay e Antoniotti

TORINO: Soldan; Farina, Nay, Cuscella; Giuliano, Moltrasio; Biagioli, Sentimenti III, Antoniotti, Buhtz, Boscolo.

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Ballacci, Cattozzo; Pilmark, Jenssen; Mike, Bonafin, Cappello, Randon, Cervellati.

Arbitro: Scaramella di Roma.

Rete: Bonafin all'11' del primo tempo.

Tempo bello; temperatura non fredda; terreno in buone condizioni. Spettatori 10.000 circa.

Note: dopo 10 minuti di gioco Antoniotti deve uscire per un leggero malessere. Rientrera verso il 21'. Al quarto d'ora in uno scontro con Mike Nay si ferisce alla testa e deve uscire dal campo per circa 10 minuti.

TORINO 25 — La partita iniziata in modo favorevole per il Torino veniva ben presto presa in mano dai bolognesi che si portavano pericolosamente all'attacco

Al 9 gli ospiti ottenevano il loro primo calcio d'angolo e dopo due minuti improvvisamente, raggiungevano il successo Un lancio di Randon raggiungeva Bonafin: Nay scattava, ma non riusciva ad intercettare e così l'esordiente mezzo destro rossoblù non aveva difficoltà a segnare nonostante la disperata uscita di Soldan

Due infortuni lievi costringevano prima Antoniotti e poi Nay ad allontanarsi dal campo per una diecina di minuti

Al 20' rientrato Antoniotti il Torino si rianimava, costringendo Giorcelli ad un tello intervento su tiro di Buhtz

Al 22' contrattacco del Bologna: fallo di mani di Giuliano e punizione dal limite per i felsinei che restava senza esito

Poco dopo in una mischia in area bolognese per ben tre volte i difensori felsinei riuscivano a respingere fortunosamente altrettanti tiri del granata

Alterne azioni fino alla fine del primo tempo

Nella ripresa la partita, costellata come il primo da numerosi falli, vedeva quasi costantemente i torinesi all'attacco nel tentativo di raggiungere il pareggio

Una pericolosa puntata a rete si registrava all'8 per merito di Boscolo il cui tiro finiva però sopra la traversa Seguiva di contropiede una galoppata di Bonafin verso la rete granata, interrotta piuttosto duramente da Nay.

Altre azioni granata fino al 22' quando il goal del pareggio sembrava cosa fatta al 22 su tiro di Boscolo il portiere bolognese usciva e perdeva il pallone ma proprio mentre sopraggiungeva Buhtz del tutto libero, l'arbitro fermava l'azione per il precedente fuori gioco della ala granata.

Altro momento pericoloso per Giorcelli al 25 costretto a deviare in angolo un forte tiro di Biagioli

Al 32' nuove emozioni su alungo di Moltrasio Boscolo scoccava il tiro, Giorcelli usciva a vuoto ed interveniva la extremis Pilmark, tutto inutile però perchè l'arbitro aveva già fischiato il fuori gioco di Boscolo

Al 43 Moltrasio lanciava Antoniotti che passava a Boscolo, ma l'ala tirava a lato

Sabato a Firenze si riunisce la C.A.F.

FIRENZE, 25 — La Commissione d'Appello Federale (C.A.F.) della F.I.G.C. si riunirà a Firenze sabato prossimo alle 9.30

Nel corso della riunione, cui non è dato ancora sapere se potrà partecipare il Presidente della C.A.F., prof. Di Gennaro di Napoli, indisposto, saranno esaminati numerosi ricorsi fra cui quello del « Napoli » avverse alla deliberazione della Lega Nazionale in ordine alla partita Napoli-Genova per la quale venne assegnata la vittoria al Genova per 2 a 0 e dell'allenatore Frossi in merito al suo passaggio dal « Monza » al « Torino ».

Le prime 14 tappe del Giro d'Italia

MILANO, 25. — Il percorso del Giro d'Italia 1954 va gradatamente delineandosi. La « Gazzetta dello Sport » ha annunciato, infatti, che dopo le prime sei tappe che porteranno i corridori da Palermo all'Aquila, il Giro attraverso l'Umbria e la Toscana punterà su Chianciano e da qui proseguirà per Firenze, Cesenatico, Abetone, Genova, Torino e Brescia; dove è stata fissata la seconda ed ultima giornata di riposo. Da Brescia il Giro si trasferirà a Salò (o Gardone) ove avrà luogo la partenza della 14. tappa a cronometro individuale, che porterà i girini a Riva del Garda. Le ultime sette tappe, talune delle quali comprenderanno la scalata dei colli dolomitici ed alpini sono in via di definizione.

Ecco intanto le tappe finora stabilite:

22 maggio - I. tappa: Palermo (in circuito a cronometro a squadre); 23 maggio - II tappa: Palermo-Tormina; 24 maggio - III tappa: Reggio Calabria-Catanzaro; 25 maggio - IV tappa: Catanzaro-Bari; 26 maggio: riposo a Bari; 27 maggio - V tappa: Bari-Napoli; 28 maggio - VI tappa: Napoli - L'Aquila; 29 maggio - VII tappa: L'Aquila-Chianciano; 30 maggio - VIII tappa: Chianciano - Firenze; 31 maggio - IX tappa: Firenze-Cesenatico; 1. giugno: X tappa: Cesenatico - Abetone; 2 giugno - XI tappa: Abetone-Genova; 3 giugno - XII tappa: Genova-Torino; 4 giugno - XIII tappa: Torino - Brescia; 5 giugno: riposo a Brescia; 6 giugno - XIV tappa: Salo (o Gardone) - Riva del Garda (individuale a cronometro).

IN VISTA DEGLI IMPEGNATIVI INCONTRI DI DOMENICA

Roma e Lazio in ritiro

Sia « mister » Carver che Sperone in vista dei difficili incontri di domenica prossima con il Torino (Roma) e con il Bologna (Lazio) hanno ieri portato in ritiro i loro uomini.

Mister Carver se ne è andato a Rapallo portando con sè Albani, Moro, Renzo ed Arcadio Venturi, Grosso, Eliani, Bortoletto, Ghiggia, Bronée, Bettini, Pandolfini, Perissinotto e Renosto. A Rapallo i giocatori resteranno sino a sabato sera ed in tutta tranquillità cureranno al massimo la loro preparazione fisica

Per quanto riguarda la formazione gli unici dubbi riguardano la porta e l'attacco Infatti per la guardia della rete Carver dovrà scegliere fra Albani e Moro (più probabile che scelga il primo che il secondo) e per l'attacco fra Renosto e Bettini. Se sceglierà Renosto la prima linea assumerà il seguente schieramento: Perissinotto, Bronée, Ghiggia, Pandolfini, Renosto. Se invece sceglierà Bettini l'attacco si schiererà nel modo seguente: Ghiggia, Bronée, Bettini, Pandolfini, Perissinotto.

Galli, Celio e Tre Re sono ancora a riposo

* * *

Sperone ha portato con se a Castelgandolfo 10 uomini e cioè: Antonazzi, Alzani, Bergamo, Puccinelli, Burini, Vitolo, Fuin, Bettolini, Bredesen e Spurio

Prima di partire per il « ritiro » i biancoazzurri avevano partecipato all'incontro di allenamento disputato al Torino contro il « Maccarese » Nel corso della prova durata due tempi di 45' ciascuno, sono state realizzate otto reti; hanno segnato: Bettolini (2) e Palombini nel primo tempo e Bettolini (2), Puccinelli, Fontanesi, Aizpuru nel secondo.

Nel primo tempo Sperone ha fatto scendere in campo la seguente formazione: Isidori (portiere del Maccarese la cui rete era difesa da Sentimenti IV), Montanari, Spurio, Furiassi; Alzani, Bergamo; Fuin, Burini, Bettolini Palombini e Puccinelli. Nel secondo tempo per misura precauzionale Sperone ha rinviato negli spogliatoi Sentimenti IV, Alzani, Bergamo, Fuin, Spurio, e Burini. A sostituirli sono entrati invece De Fazio, Carradori, Panizza Gardelli, Fontanesi, Aizpuru

Per quanto riguarda la formazione che dovrà affrontare il Bologna non si sa ancora quali siano le intenzioni di Sperone

E' però opinione comune che il trainer biancoazzurro riconfermi la formazione che domenica scorsa ha pareggiato a Torino con la Juventus Nel caso che Fontanesi non potesse giocare a causa della nota frattura al dito medio della mano il suo posto verrebbe preso da Puccinelli.

Le condizioni di Sentimenti V e di Di Veroli sono notevolmente migliorate e domenica potranno essere sicuramente in campo. Bredesen lamenta un piccolo dolore al piede destro ma non tale da destare eccessive preoccupazioni

L'informatore

CONCLUSI I QUARTI DI FINALE AL TORNEO DI VIAREGGIO

Juventus e Udinese in semifinale

Juve-Viareggio 3-0

C. G. C. VIAREGGIO: Palestini; Frediani, Ercolini, Pampana; Marsili, Fulceri; Lenzi, Venturi, Vannucchi R., Guidi, Nicodemi.

JUVENTUS: Vavassori; Robotti, Orlando, Crosio; Emoli, Frateschi; Perruca, Montico, Pontoni, Del Grosso, Barengo.

Arbitro: Frati di Firenze.

Reti: nel primo tempo al 7' Perruca, al 29' Barengo, al 33' Emoli.

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 25. — *Nella giornata odierna sono state designate le ultime due semifinaliste della Coppa Carnevale. Si tratta della Juventus e dell'Udinese che hanno superato il Viareggio e la Sampdoria.*

Facile è stata la vittoria delle zebre juventine che non si sono impegnate eccessivamente contro il Viareggio.

A mezz'ora dal fischio d'inizio infatti la Juventus aveva messo al sicuro il risultato limitandosi poi per il resto del confronto a controllare le slegate azioni offensive degli avversari. La scarsa resistenza opposta dal Viareggio, che pure si è battuto con grande volontà ed entusiasmo malgrado la formazione rimaneggiata non ci consente di esprimere un giudizio sulle reali possibilità della Juve in questo torneo che la vede in semifinale senza alcuna difficoltà.

La cronaca non è molto ricca di episodi. La Juve si porta in vantaggio al 7' per opera dell'ala destra Perruca che sorprende il non molto efficace guardiano toscano.

Sempre al piccolo trotto le zebre raddoppiano al 29' quando Barengo fila tutto solo a rete, inutilmente ostacolato dal terzino destro Frediani, e segna imparabilmente.

Al 33' la Juve ottiene il terzo goal. L'azione del goal nasce da corner: batte Barengo la difesa locale respinge. Riprende Emoli dal limite dell'area e staffila a rete imparabilmente 3 a 0.

Ormai la gara non ha più storia. La Juve pensa alle semifinali e bada a risparmiarsi.

WALTER DEL SEPPIA

La Roma si ritira?

VIAREGGIO, 25. — Colpo di scena al torneo giovanile. Nella notte di ieri è stato comunicato che la gara Roma-Milan, vinta dai giallo rossi per 1 a 0, è stata annullata per errore tecnico.

La decisione, adottata dalla Commissione Tecnica, è stata determinata dal fatto che l'arbitro Rastrelli di Firenze, che diresse l'incontro, ha riferito nel suo rapporto di aver chiuso il primo tempo al 40. minuto.

La notizia dell'annullamento della gara e l'ordine di ripetizione ha messo in subbuglio l'ambiente romano. I dirigenti della società giallorossa hanno immediatamente avvertito il presidente Sacerdoti che è rientrato nella capitale ed hanno inoltrato un reclamo. L'allenatore eBodini ha detto che la Roma attende l'esito del reclamo ma che fin da ora è da escludersi che i romanisti scendano in campo contro il Milan per ripetere un incontro che meritatamente hanno vinto sul campo

Nel clan romanista, si è convinti che l'arbitro sia stato oggetto di forti pressioni da parte di alcuni dirigenti federali che si trovavano a Viareggio. Infatti, per lo meno sorprendente appare il fatto che ne l'arbitro, ne i due segnalinee si siano accorti dell'errore e, fatto ancor più grave, che il direttore di gara non abbia fatto recuperare i cinque minuti non giuocati prima che si iniziasse la ripresa, dato che, nell'intervallo, i giocatori del Milan si erano recati da lui facendo notare l'errore commesso.

Frattanto ieri gli organizzatori hanno fissato la ripetizione dell'incontro per domani pomeriggio alle 14,30. Le altre semifinaliste, domani, riposeranno.

LE NOSTRE PREVISIONI

Atalanta-Genoa	X
Fiorentina-Inter	1-X-2
Lazio-Bologna	1-X
Milan-Napoli	1-X
Palermo-Triestina	1
Sampdoria-Juventus	X-2
Spal-Legnano	X
Torino-Roma	1-X
Udinese-Novara	X
Como-Verona	1
Lanerossi-Marzotto	1
Pro Patria-Catania	1-X-2
Arstaranto-Venezia	1
(Partite di riserva)	
Salernitana-Brescia	X
Piacenza-Sanremese	1

Sampdoria - Udinese 2 - 1

SAMPDORIA: Rubattino; Zancarli, Mihalic, Pastorino I; Ottonelli, Fumi, Pastorino II, Ronzon, Uzzecchini, Del Grosso, Reccagno.

UDINESE: Cudicini; Milocco, Sant, Marzocco; Defendi, Floret; Degano, Culot, Sandri, Delpin, Rien.

Reti: nel primo tempo al 23' Uzzecchini su calcio di rigore, al 35' Culot; nella ripresa al 39' Sandri.

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 25 — Il confronto fra Sampdoria e Udinese è stato assai combattuto ed ha avvinto gli sportivi presenti per i continui rovesciamenti di fronte e l'incertezza del risultato finale. La vittoria ha premiato l'Udinese, la squadra che i pronostici davano battuta. I friulani hanno però dovuto sudare per piegare la Sampdoria e vi sono riusciti quasi in « zona Cesarini » dopo avere rimontato lo svantaggio di una rete subita su calcio di rigore, al 23' del primo tempo.

Ed ecco alcune note di cronaca. Al 3' Ronzon sfiora il successo, mandando a lato una palla da goal. La Samp attacca in prevalenza nei primi 20 minuti di gioco. Al 22' Pastorino II viene atterrato al limite dell'area. La punizione conseguente non ha esito.

Nuovo atterramento dell'ala destra blu cerchiata al 23' in area di rigore. La massima punizione è trasformata da Uzzecchini.

L'Udinese reagisce e al 35' riesce a portarsi in parità. Ottiene un calcio d'angolo battuto da Degano; nella successiva mischia il mezzodestro Culot la spunta e di testa mette in rete. La partita si fa accesa e le due squadre invano tentano di superarsi.

Dominio iniziale della Udinese in apertura di ripresa; poi la Samp si fa pericolosa, ma non riesce a passare; quando ormai in tutti si fa strada la convinzione dei tempi supplementari, ecco al 39' scatta Sandri, in sospetta posizione di fuori gioco; il centro avanti friulano calcia deciso e la sfera si insacca al di sotto della traversa. Niente da fare per il portiere sampdoriano. La reazione della sua squadra non approda ad alcun risultato.

W. D. S.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

ARGENTINA: Oggi ore 17,30 concerto del soprano Elisabetta Schwarzkopf che canterà musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Schubert, Schuman, Brahms, Wolf e Strauss. Biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

TEATRI

« Rigoletto » e « Il Console » al Teatro dell'Opera

Venerdì 26 febbraio riposo. Sabato 27, alle ore 21, ultima replica del « Rigoletto » di G. Verdi (rappr. n. 52), diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis. Interpreti principali: Giuseppina Arnaldi, Giuseppe Di Stefano, Aldo Protti. Domenica 28, alle ore 17, rappresentazione in abbonamento diurno con « Il Console » di Gian Carlo Menotti diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni.

Checco Durante al Teatro Rossini

La compagnia di Checco Durante è giunta alla 70ª replica della divertente commedia di Caglieri « Alla fermata del 66 » che si sta rappresentando da tre mesi al teatro Rossini in piazza Santa Chiara

« La Mandragola » a prezzi familiari

Da oggi a martedì 2 marzo compreso, ultime repliche, a prezzi familiari Platea L. 600, Galleria L. 300 della « Mandragola » di N. Machiavelli. Gli orari: feriali ore 21, sabato ore 16 e 21, domanica ore 16 e 19. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro tel 485-530 e presso l'ARPA (CIT), tel. 684-216

ARTI: Ore 21: « La Mandragola » di Machiavelli.

DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30: « Il Barbiere di Siviglia » di Beaumarchais Serata d'onore di A. Baghetti

ELISEO: Ore 21: Cia Stabile di Roma « L'ora della fantasia » di A. Bonacci.

GOLDONI: Ore 21,15 « Firenze-Bologna si cambia » di G. Cataldo. Ore 17,30 a prezzi familiari

LA FIABA AL TEATRO SISTINA Martedì 2 marzo ore 16,30: « Tamburino » fiaba musicale di G. Bagiardi

OPERA DEI BURATTINI: Riposo

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C'a Osiris-Macario « Made in Italy ».

PIRANDELLO: Ore 17 familiare: « Enrico IV » di Pirandello con L. Picasso

QUATTRO FONTANE: Ore 21: Fantasia musicale napoletana di A Curcio « Funicolì funicolà ».

ROSSINI: Ore 21: « Alla fermata del 66 » di Caglieri. Compagnia di Checco Durante

SATIRI: Ore 21,45: C.ia Walter Chiari « Controcorrente », di Marchesi, Metz e Walter

VALLE: Riposo Imminente «Amleto» compagnia Gasman

CINEMA VARIETA'

Alhambra: Winchester 73 con J. Stewart e rivista
Altieri: L'avventura di Lady X e rivista
Ambra-Iovinelli: Lo sperone nudo con J. Stewart e rivista
Aurora: Le due madame e riv.
La Fenice: Il mulino sulla Floss e rivista
Principe: Siamo tutti inquilini con Fabrizi e rivista
Ventun Aprile: Assalto al cielo e rivista
Volturno: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero e rivista (apertura ore 14)

CINEMA

A.B.C.: Aquile tonanti
Acquario: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Adriano: Ballata selvaggia con G. Cooper e B. Stanwich (Ore 14,45 16,55 18,50 20,45 22,40)
Alba: Canzoni sul ghiaccio
Alcyone: I gioielli di Madame de... con V. De Sica e D Darrieux
Ambasciatori: Lucrezia Borgia con M. Carol
Aniene: Gianni e Pinotto al Polo Nord
Apollo: L'angelo dell'amore
Appio: I gioielli di Madame de... con V. De Sica e D Darrieux
Aquila: Tarantella napoletana
Arcobaleno: Il est minuit dr. Schweitzer (Ore 18-20-22).
Arenula: La rivolta di Haiti
Ariston: Cento anni d'amore con G. Ferzetti e I. Galter (Ore 15,05 17,40 20,15 22,40)
Astoria: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. M Ferrero
Astra: La passeggiata con Rascel
Atlante: La casa del corvo
Attualità: Questa è la vita con Fabrizi e Totò
Augustus: Lucrezia Borgia con M. Carol
Aureo: Lo sperone nudo con J. Stewart
Barberini: L'irresistibile Mister John con J. Wayne (Ore 15,45 17,55 20 22,20)
Bellarmino: Il delfino verde con V. Heflin
Belle Arti: Riposo
Bernini: Mizar con Dawn Odams
Bologna: I gioielli di Madame de... con V. De Sica e D. Darrieux
Brancaccio: I gioielli di Madame de... con V. De Sica e D Darrieux
Capannelle: Riposo
Capitol: La tunica con J. Simmons (cinemascope)
Capranica: Ballata selvaggia con G. Cooper e B. Stanwich
Capranichetta: L'isola nel cielo con J. Wayne
Castello: Cavalleria rusticana con Kerima
Centrale: Io confesso con A Baxter e M. Clift
Centrale Ciampino: Riposo
Chiesa Nuova: Indianapolis
Cine-Star: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Clodio: Cavalleria rusticana con Kerima
Cola di Rienzo: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Colombo: Eroi senza gloria
Colonna: Frine cortigiana d'Oriente con E. Kieus
Colosseo: Tradimento
Corallo: Ha fatto 13
Corso: Un giorno in pretura Ore 15-16,45-18,40-20,40-22,40. con P. De Filippo e S Pampanini
Cottolengo: Riposo
Cristallo: Moulin Rouge con Zsa Zsa Gabor e J. Ferrer
Dei Quiriti: Il castello dei Dragovic
Delle Maschere: Storia di tre amori con K. Douglas e A. Pierangeli
Del Vascello: I gioielli di Madame de... con V. De Sica e D Darrieux
Diana: Ergastolo
Doria: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Edelweiss: Ragazze viennesi
Eden: Sangaree con F Lamas
Espero: I trafficanti della notte
Europa: Ballata selvaggia con G. Cooper e B Stanwych
Excelsior: Lucrezia Borgia con M. Carol
Farnese: Luci della ribalta con Charlie Chaplin
Faro: Il ratto delle zitelle
Fiamma: Cento anni d'amore con G. Ferzetti e I Galter
Fiammetta: Plunder of the sun con J Ford (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Lucrezia Borgia con M. Carol
Fogliano: Fermi tutti arrivo io con T. Scotti
Fontana: Ali del futuro
Galleria: Lili con L. Caron
Garbatella: Fuga d'amore con C. Webb
Giovane Trastevere: Serenata a Vallechiara
Giulio Cesare: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Golden: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Imperiale: Cento anni d'amore con G. Ferzetti e I. Galter (Ingresso cont. ore 10,30 ent.)
Impero: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Induno: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Ionio: Obiettivo X
Iris: Tamburi lontani
Italia: Schiavo dell'odio
Livorno: La spia dei lancieri
Lux: Carcerato con E. Crisa
Manzoni: Storia di tre amori con K. Douglas e A. Ferrero
Massimo: Ergastolo
Mazzini: Il principe di Scozia con E. Flynn
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Ballata selvaggia con G. Cooper e B Stanwich (Ore 15 16,40 18,35 20,25 22,45)
Moderno: Cento anni d'amore con G. Ferzetti e I. Galter
Moderno saletta: Questa è la vita con Totò e Fabrizi
Modernissimo: Sala A: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero. Sala B: Storia di tre amori con K. Douglas
Nuovo: La città sommersa con R. Ryan
Novocine: L'incantevole nemica con S. Pampanini
Odeon: Il boya di Lilla con R. Brazzi
Odescalchi: La marea della morte con B. Stanwych
Olympia: Lo sperone nudo con J. Stewart
Orfeo: Fratelli d'Italia con E Manni
Orione: Il cane della sposa
Ottaviano: Il principe di Scozia con E. Flynn
Palazzo: E Napoli canta con G Rondinella
Parioli: Lucrezia Borgia con M Carol
Planetario: Astronomia
Platino: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Plaza: Squadra omicidi con E. G. Robinson
Plinius: Avventura al Cairo
Preneste: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Quirinale: Lo sperone nudo con J. Stewart
Quirinetta: Ha ballato una sola estate, Ore 16,15-18,45-22
Reale: I gioielli di Madame de . con V De Sica e D Darrieux
Rex: Riposo
Rex: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A Ferrero
Rialto: Il più comico spettacolo del mondo con Totò
Rivoli: Ha ballato una sola estate Ore 16,15-18,45-22
Roma: Artiglio insanguinato
Rubino: Lasciami sognare
Salario: Anni difficili con Umberto Spadaro
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Vivere insieme
Sala Trespontina: La valle dei monsoni
Sala Vignoli: La fiamma che si spegne
Salerno: Il padre della sposa con S. Tracy
Salone Margherita: Accadde a Berlino con C. Bloom
Sant'Ippolito: Vecchia America
Savoia: I gioielli di Madame de... con V. De Sica e D. Darrieux
Silver Cine: Piovuto da cielo con Rascel
Smeraldo: Papà ti ricordo con L. Padovani
Splendore: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida (schermo panoramico)
Stadium: Storia di tre amori con Kirk Douglas e Pierangeli
Supercinema: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini (Ore 15,40 17,40 19,50 22,30)
Ore 22 gala di « Canzone appassionata »
Tirreno: Un marito per Anna Zaccheo con S. Pampanini e M. Girotti
Trastevere: Il massacro di Tombstone con M. Monroe
Trevi: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Trianon: Sciacalli nell'ombra
Trieste: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Tuscolo: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Verbano: Cinema d'altri tempi con L. Padovani

PICCOLA PUBBLICITA'

I) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

G) AUTO CICLI SPORT L. 12

SCOOTERS - moto revisioni, rimessa a punto motori - garanzia - sollecitudine. Gallarate, 2.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12 Non si curano veneree

STUDIO MEDICO **ESQUILINO**
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
Via Carlo Di Dietro 43 (S. M. Maggiore Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N 21547 del 7-1-1952

Dottor DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354 501 - Ore 8-20 Fest 8-13

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I

E' uscito il n 2 di febbraio, di

REALTA SOVIETICA

Sommario: Il 14 marzo elezioni per il Soviet Supremo (di Umberto Cerroni), Il sonno cui la Tukeia? S.M.T., una sigla che spiega i successi dell'agricoltura sovietica (di Lisa Fon). Le proposte di Molotov a Berlino (di Gino Lubich), Marzo 1944: Bogomolov e Kostilev nello studio di Badoglio (di Nicola Cattedra), Sinfonie e canzoni all'ordine del giorno (di Rubens Tedeschi), Si fabbricano primati: sull'autostrada Mosca-Simferopoi (di Luciano Ventura), La Repubblica Russa dieci giorni di treno da un confine all'altro (di Mario Spada), Mosca dal XXXII piano (di Giovanni Germanetto). Le lingue degli Uniti (di Enda no Bazzarelli), La vecchia tartaruga (racconto di Iuri Naghibin). Inoltre, fotoservizi su Boris Sciikov, campione europeo di pattinaggio e su Michele Demidov, autista di taxi a Mosca Un'ampia fotocronaca dall'URSS, la rubrica degli scacchi, le consuete cronache della produzione e della cultura, il calendario sovietico e la consueta pagina « Domande e risposte »

In questo stesso numero: un articolo di Orazio Barbieri, segretario dell'Associazione Italia URSS, sulle nuove prospettive di scambi economici e culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica Una dichiarazione del vicedirettore generale della CIT, Mario Montesi, sul turismo italiano nell'URSS E dichiarazioni di Renato Sacerdoti, presidente della « Roma », di Ethel Monaco, presidente dell'Associazione industrie cinematografiche, di Giulio Carlo Argan e di Vincenzo Torraca Una copia costa 50 lire.

CON UNA SCATOLA DI
Zuppa di verdura concentrata PESCHIERA
IN POCHI MINUTI AVRETE PRONTA UNA SQUISITA MINESTRA DI VERDURE, RICCA DI ORTAGGI, GENUINA E GUSTOSA, COME FATTA IN CASA
L'ACCURATA CONFEZIONE GARANTISCE UN PRODOTTO PERFETTO, DELLA MASSIMA ECONOMIA
Ditta LUIGI PESCHIERA - BOLOGNA

OGGI al **SUPERCINEMA** ore 22
DOPO LO STREPITOSO SUCCESSO DI IERI ALL'ELISEO INTERVERRA' PERSONALMENTE
Nilla Pizzi
che canterà al microfono le più belle canzoni del suo repertorio accompagnata da
LUCIANO SANGIORGI e ALBERTO CONTINISIO
SULLO SCHERMO « Grande Prima » di:
CANZONE APPASSIONATA

con: *Nilla* PIZZI — *Gerard* LANDRY — *Vira* SILENTI — *Cesare* FANTONI e con ELISA CEGANI e UMBERTO SPADARO
Regia di G. SIMONELLI
Un film prodotto da DONATI e CARPENTIERI per l'« Athena Cinematografica - Enic »
AVVISO AL PUBBLICO: la vendita dei biglietti (a prezzo normale) onde evitare assembramenti avrà inizio alle ore 21.
Sono abolite tutte le tessere e le entrate di favore.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL PREMIER INGLESE INTERVIENE NEL DIBATTITO AI COMUNI

Winston Churchill giudica positivo l'esito della conferenza di Berlino

Ottimismo per la conferenza di Ginevra e per le prospettive di successo - Il primo ministro chiede "un considerevole alleggerimento,, delle restrizioni al commercio con l'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Gli storici confermeranno forse un giorno quello che il cronista può oggi solo intravedere e registrare, e cioè le divergenze di giudizio sulla situazione internazionale esistente fra Churchill e il suo ministro degli Esteri, Eden.

Mentre ieri Eden aveva parlato della « deludente, fallimentare, quasi tragica conferenza di Berlino », Churchill ha espresso il punto di vista esattamente opposto; mentre Eden aveva ieri definito « rigida » la situazione internazionale, Churchill ha indicato le vie del colloquio diplomatico e degli intensificati rapporti commerciali — argomento, questo, per la prima volta abbordato dal *Premier* — come mezzo per alleviare ulteriormente la tensione, che egli ha ritenuto essere oggi minore che negli anni passati; mentre Eden aveva sostituito la polemica all'argomentazione, Churchill ha voluto rovesciare il procedimento, e si è dichiarato convinto della possibilità di coesistenza fra i due mondi.

« Non posso rimpiangere — ha detto il *Premier* — la decisione raggiunta a Washington di convocare una conferenza dei quattro ministri degli Esteri. La riunione di Berlino ha portato reali vantaggi ed è stata una notevole conferenza. Essa ha restituito la reputazione che questo tipo di incontri aveva perduto dopo alcune sfortunate esperienze, e ha permesso di stabilire nuovi contatti a vario livello tra personalità importanti. Le relazioni personali e la reciproca comprensione sono migliorate a mano a mano che la discussione procedeva.

Strade aperte

« Lungi dall'essere stata un fallimento o un disastro, la conferenza ha fatto sì che la discussione sui vari problemi fosse meno delicata e pericolosa che nel passato. Essa ha reso possibili futuri contatti: la riunione fissata per il 26 aprile a Ginevra permetterà un incontro ad alto livello fra Cina e Stati Uniti.

« Mi è sempre sembrato poco saggio che gli alleati rifiutassero di incontrarsi con i dirigenti cinesi in un negoziato di pace, anche se posso comprendere i sentimenti degli Stati Uniti. Avevo sperato di conseguenza che potesse essere convocata una riunione fra le potenze interessate nella questione coreana: ora (e Churchill ha sottolineato con forza questa parola) tale riunione è stata decisa e vi sono maggiori possibilità di accordo di quante se ne siano avute a Berlino. Io vedo in ciò un importante risultato della fatica dei quattro ministri degli Esteri, di cui noi siamo loro grati.

« Siate sempre convinti — — ha aggiunto, quindi, il *Premier*, abbordando la parte più nuova e importante del suo discorso — della necessità di usare ogni strada aperta e ogni strada che noi possiamo aprire pur di salvare il mondo dagli orrori della guerra. Vi è un importante strumento da sviluppare per migliorare i rapporti internazionali: gli scambi commerciali.

« Quanto più larghi saranno i rapporti economici fra l'Inghilterra e l'U.R.S.S. e i Paesi dell'Europa orientale, tanto maggiori saranno le possibilità di convivere senza urti. Quando vi è tanta ricchezza a disposizione di ognuno proprio dietro l'angolo e a portata di mano, non può far altro che bene sviluppare gli scambi di merci e di servizi. Sono stato quindi ben lieto di apprendere il successo ottenuto dalla recente visita di uomini d'affari a Mosca.

« Non voglio dire che si debbano eliminare le restrizioni allo scambio di strumenti di guerra, ma una sostanziale riduzione delle limitazioni nelle esportazioni di manufatti, materie prime e naviglio — limitazioni che furono stabilite tre o quattro anni fa in circostanze che io ritenevo assai diverse da quelle attuali — una sostanziale riduzione di queste limitazioni sarebbe indubbiamente benefica.

Scambi con l'est

« Noi stiamo esaminando con gli americani tale questione — ha precisato il *Premier* — e il ministro del Commercio già da qualche tempo si interessa del problema. Per quanto riguarda la Cina non possiamo allentare le restrizioni fino a quando la pace in Corea non sarà raggiunta, ma vi è la speranza che la conferenza di Ginevra possa aprire la strada anche in questo settore ».

E, a conclusione del suo intervento, Churchill ha riconfermato che l'idea di un incontro ad alto livello con i dirigenti sovietici « non tanto per discutere dettagli ma per riprendere i contatti fra noi e i capi del governo dell'U.R.S.S. » è sempre un progetto che egli ritiene attuabile e attuale.

Il giudizio positivo sulla conferenza di Berlino e l'affermato miglioramento delle relazioni internazionali, l'appello per uno sviluppo degli scambi commerciali con la U.R.S.S., la Cina e l'Europa orientale, le polemiche non troppo velate con gli Stati Uniti sulla convocazione della conferenza di Ginevra sono sembrati ad alcuni una sconfessione del discorso di Eden e, ancor di più, un « colpo basso » a Attlee (che ha parlato oggi per esporre la posizione « ufficiale » del Partito laburista) e a Morrison.

E, anche se il vecchio uomo di Stato ha dedicato una parte del suo discorso a giustificare e a sostenere la necessità del riarmo tedesco, non vi è dubbio che la sua affermazione secondo cui la conferenza di Berlino non ha chiuso la porta a ulteriori contatti ha obiettivamente rafforzato la posizione di quella metà e più del gruppo parlamentare laburista che ha deciso di non accettare le decisioni a favore della C.E.D. prese con appena due voti di maggioranza dall'esecutivo del « Labour Party ».

E' questo il senso del discorso pronunciato da Harold Wilson, ex ministro del commercio laburista, il quale ha lanciato dai banchi della Camera una sfida aperta alla politica dell'Esecutivo del partito, che egli ha accusato di non rispettare le decisioni del congresso di Margate contro il riarmo della Germania. Se a Margate fu convenuto che le armi non dovessero essere restituite ai tedeschi sino a quando non fossero stati compiuti ulteriori sforzi per creare una Germania unita e neutrale, questa deliberazione — ha detto Wilson — è ancora valida, perchè in realtà a Berlino i ministri occidentali non hanno fatto nessuno sforzo per raggiungere un accordo con l'URSS e anzi l'hanno reso impossibile. La strada delle trattative, tuttavia, non può essere ancora considerata chiusa.

« L'ingresso della Germania nella NATO significherebbe l'inserimento in questa organizzazione di un elemento aggressivo, ansioso di riconquistare le vecchie frontiere della grande Germania, e che farà di tutto per trascinare gli altri membri dell'alleanza dietro di sè nella avventura verso l'est », ha dichiarato Wilson il quale ha concluso il suo discorso affermando che in questione di tanta gravità egli è pronto a sfidare la decisione dell'Esecutivo laburista.

« Ciò che importa non è l'unità formale a ogni prezzo » — egli ha affermato, mentre Attlee abbandonava l'aula —.

La gravità della sconfitta reale subita dalla direzione del *Labour Party* (anche se essa si fa forte di un voto che non ha effettivo significato) è confermata oggi dalle notizie di decine e decine di telegrammi che giungono da parte di organizzazioni di base, le quali sconfessano recisamente le decisioni di appoggiare la CED.

Secondo la *Birmingham Post*, 9 su 10 organizzazioni di base sono contrarie alle deliberazioni dell'Esecutivo, e questo dato permette di misurare l'isolamento di Morrison e di Attlee.

L. T.

Ollenhauer condanna la C.E.D. in parlamento

BONN, 25. — Il capo dell'opposizione socialdemocratica, Ollenhauer, ha ribadito oggi in Parlamento l'opposizione del suo partito alla CED e a « qualsiasi decisione che possa rendere difficile o impossibile la riunificazione tedesca ».

Il *leader* socialdemocratico ha affermato nel suo discorso che Berlino ha mostrato la possibilità di ulteriori trattative per la distensione, nel cui quadro la Germania potrebbe ritrovare la sua unità. Egli ha quindi condannato il progetto di modifica della Costituzione, inteso a consentire la coscrizione obbligatoria, che il Parlamento deve discutere domani.

PERSONALITA' DI OGNI PARTITO CONTRO L'ESERCITO EUROPEO

L'appello lanciato a Parigi per la conferenza anti-CED

PARIGI, 25. — Ecco il testo dell'appello lanciato da alcuni deputati e intellettuali francesi per un incontro tra quanti si oppongono alla CED nei sei paesi della « Comunità »:

« Il progetto attuale per lo esercito europeo suscita profonda impressione in tutti i paesi interessati.

I pericoli che questo trattato contiene, per quanto riguarda il principio della sovranità nazionale, non mettono in forse solo l'indipendenza delle nazioni, ma anche il fondamento politico della libertà.

Inoltre, per quante speranze si debbano nutrire in una evoluzione democratica e pacifica della Germania in seno a un'Europa riconciliata, noi non possiamo che esprimere un'inquietudine più che legittima per un trattato che rischia di mettere le forze europee al servizio del militarismo germanico, così letale per la Germania come per le nazioni limitrofe. Noi proclamiamo alto che altre prospettive si aprono dinanzi ai nostri popoli in vista della loro unione per la salvaguardia della pace, per la garanzia della loro comune sicurezza e il miglioramento del loro tenore di vita.

Così, al di sopra delle nostre divergenze, noi, come uomini che comprendono l'importanza delle loro responsabilità dinanzi alla loro patria e agli altri uomini di tutti i paesi europei, invitiamo a un incontro di parlamentari, i rappresentanti delle grandi organizzazioni e le personalità che, nei paesi minacciati dalla CED, dividono le nostre preoccupazioni.

Noi li invitiamo ad incontrarsi a Parigi, il 20 e il 21 marzo, per discutere i loro punti di vista e per decidere un'azione comune ».

Philippe d'Argenlieu, senatore (gollista);
Vincent Badie, deputato (radicale);
Philippe Barrès, deputato (gol.);
Maurice Bént, deputato (rad.);
Claude Bourdet, direttore dell'*Observateur d'Aujurd'hui*;
Henri Bouret, deputato (d.c.);
Michel Brugnier, avvocato della Corte di Appello di Parigi;
Réné Capintant, professore della facoltà di diritto di Parigi, ex ministro;
Laurent Casanova, deputato, ex ministro (com.);
Gilbert de Chambrun, deputato, professionista;
Albert Chatelet, docente onorario della Facoltà di Scienze di Parigi;
Edoaurd Daladier, deputato, ex presidente del Consiglio (rad.);
Michel Debre, senatore delegato al Consiglio d'Europa (gol.);
Jacques Debu-Bridel, senatore (gol.);
André Denis, deputato (ex d.c.);
Jean-Marie Domenach, redattore capo della rivista *Esprit*;
Albert Forcinal, deputato, ex ministro (rad.);
Léo Hamon, senatore (d.c.)
Emile Kabu, presidente della lega dei diritti dell'uomo, socialdemocratico;
Jacques Kayser, pubblicista;
Antoine Laccasagne, professore al Collegio di Francia;
Bernarde Laverne, professore della facoltà di diritto di Parigi;
Francis Le Basser, senatore, presidente del consiglio generale della Mayenne;
Louis Marin, ex ministro (conservatore nazionalista);
Robert Merle, premio Goncourt;
Edmond Michelet, senatore, ex ministro (gol.);
Etienne Nouveau, avvocato della Corte d'Appello di Parigi;
Michel de Pontbriand, senatore (gol.);
Paul Rivet, direttore del Museo dell'uomo, ex dep.
Jacques Soustelle, deputato, ex ministro (gol.);
Henri Torres, senatore, avvocato della Corte d'Appello di Parigi (gol.);
Edmond Vermeil, professore onorario della Sorbona.

STRETTA DAI GHIACCI NEL MAR NERO

Nave italiana salvata da un rimorchiatore bulgaro

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 25 — I nove uomini della piccola cisterna « Samarine » del compartimento marittimo di Genova, stretti da dieci giorni in una terribile morsa di ghiaccio nel Mar Nero, sono salvi. E' pervenuta oggi notizia alla società « Solina », armatrice della nave, che un rimorchiatore della marina della Repubblica popolare bulgara, partito dal porto di Varne, ha finalmente raggiunto, dopo una difficoltosa navigazione attraverso banchi di ghiaccio, la nave italiana, ed è riuscito ad agganciarla. L'operazione, iniziata nel tardo pomeriggio, potrà essere compiuta nelle ore della notte.

Gli uomini della cisterna « Samarine », di appena 240 tonnellate di stazza netta e 360 di stazza lorda, al comando del capitano viareggino Pietro Rossi, avevano già ricevuto dai marinai bulgari soccorsi di ogni genere. Ciò ha consentito all'equipaggio italiano di attendere che la morsa di ghiaccio si allentasse e fosse possibile al rimorchiatore raggiungere la nave, la quale tra l'altro ha subito una grave avaria al timone, per rimorchiarla al più vicino porto bulgaro.

Il dramma della nave italiana nel Mar Nero aveva avuto inizio il 15 febbraio scorso. La « Samarine », partita da Genova 25 giorni or sono, era diretta verso il porto rumeno di Costanza. Dieci giorni fa un drammatico appello pervenne dalla nave a varie stazioni radio di soccorso marittime: « SOS - urgente chiamata di soccorso a tutte le stazioni, la nave non può manovrare, abbiamo avuto una avaria al timone e ci troviamo in una banchina di ghiaccio che procede alla deriva verso sud-est spinta dalla tempesta. Urge soccorso rimorchio. Preghiamo informare autorità italiane che intervengano presso autorità bulgare per opera di soccorso. Abbiamo bengala che possiamo usare per segnalazioni al momento opportuno ».

Il drammatico appello venne ricevuto da molte stazioni italiane, ma nessuna di queste riuscì nei primi giorni di mettersi in contatto con la nave italiana. Solo tre giorni fa si apprese che la situazione del « Samarine » era andata via via aggravandosi per l'impossibilità della piccola cisterna di uscire da sola dall'accerchiamento di grandi blocchi di ghiaccio e per la impossibilità dei rimorchiatori bulgari dei posti di Burgas e di Varna di raggiungere il punto dove la « Samarine » si trovava. Infatti abbiamo appreso che l'appello della piccola cisterna venne immediatamente raccolto dalle autorità di Bulgaria, le quali disposero subito per la opera di soccorso. Una barca con cinque uomini è stato l'unico natante che prima di stamane abbia potuto raggiungere la nave. I marinai bulgari hanno portato i primi soccorsi che hanno consentito ai nove uomini della « Samarine » di resistere.

La situazione prima che quest'oggi il rimorchiatore bulgaro raggiungesse la nave, era a questo punto: la zona dei ghiacci chiudeva il « Samarine » al largo di capo Ankoclu, a poche miglia da Burgas. Al di qua della banchisa di ghiaccio, i rimorchiatori bulgari aspettavano di partire in soccorso della nave italiana. Una delle ultime segnalazioni radio della nave, raccolta dalla stazione marittima di S. Benedetto del Tronto era la seguente: « A bordo stiamo tutti bene, ora speriamo che la nostra avventura finisca presto e cambi finalmente la nostra fortuna ».

MARIO GALLETTI

Condannata a morte una donna nel Kenia

165 mila africani arrestati sinora

NAIROBI, 25. — Il tribunale straordinario dei colonialisti inglesi ha condannato a morte una donna africana di nome Wangui, per misura di rappresaglia contro la popolazione di un villaggio nei pressi di Nairobi.

E' questa la prima condanna a morte di una donna che viene comminata da quando le truppe colonialiste hanno iniziato le loro azioni di repressione selvaggia contro gli abitanti del Kenia.

Il segretario britannico alle colonie, Oliver Lyttelton ha comunicato che, fino al 30 gennaio scorso, 165.462 africani sono stati arrestati, in base alle leggi di occupazione. Degli arrestati, 28.345 sono stati rilasciati dopo i primi interrogatori, mentre i rimanenti 136.117 sono stati trattenuti nelle prigioni militari. Il tribunale ha comminato pene a 12.924 africani e altri 518 imputati attendono di essere condannati in questi giorni.

Un bimbo di 9 anni sfregia tre quadri

NEW YORK, 25 — Un bambino di 9 anni ha ammesso ieri di aver sfregiato con un temperino tre dipinti alla galleria d'arte di Grand Rapids, perchè egli li considerava « indecenti ».

I tre dipinti sono: « S. Francesco in estasi », opera di El Greco, un'opera di Cosimo Pratese, autore italiano del periodo rinascimentale ed un'altra dell'autore inglese Thomas Scully.

COL « SUPREMO ORDINE DI CRISTO »

Il dittatore Franco decorato dal Papa

MADRID, 25 — L'arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, cardinale Enrique Pla y Deniel, ha insignito oggi, per conto del Papa, il generale Franco del collare del « Supremo Ordine di Cristo ».

La cerimonia si è svolta nella cappella reale del palazzo nazionale. Nel pomeriggio che accompagna l'onorificenza il Papa ricorda il congresso eucaristico mondiale celebrato a Barcellona nel 1952 e il concordato che la Spagna ha firmato con il Vaticano lo scorso autunno.

Il Pontefice prosegue rilevando che « in tal modo le necessarie relazioni che sempre sono esistite fra i Pontefici Romani e la nazione spagnola sono state confermate per il comune interesse ».

L'arcivescovo ha messo al collo del generalissimo le insegne dell'ordine, che risale al XIV secolo, mentre Franco era inginocchiato davanti all'altare maggiore della cappella.

Il governo americano chiude 3 consolati polacchi

WASHINGTON, 25 — Il governo americano ha compiuto oggi un nuovo atto di scortesia nei confronti della Repubblica popolare polacca. Esso ha fatto pervenire alla ambasciata polacca di Washington una nota che chiede al governo della Polonia la chiusura dei consolati generali di New York, Chicago e Detroit, e il rimpatrio del personale dei tre Consolati.

Il discorso di Negarville

(Continuazione dalla 1. pagina)

la è tornato in Italia nel marzo 1943 e ha avuto l'onore di dirigere, insieme con altri compagni, lo sciopero del marzo 1943 a Milano. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

FERRETTI (MSI): Comunque quegli scioperi sono falliti.

NEGARVILLE: Ma allora siete proprio legati alla coscienza del regime!

FERRETTI: Siamo obiettivi e rendo omaggio a lei e agli altri idealisti che lottarono allora contro il governo. Ma la massa, bisogna dirlo, non vi seguiva.

NEGARVILLE: Ma quegli scioperi vi diedero un buon scossone!

VOCCOLI (PCI): In una città d'Italia si arrestavano tanti operai, che alla fine venne un ordine da Roma: non ne arrestate più, altrimenti può sembrare che siano tutti comunisti. *(Coro di proteste all'estrema destra).*

Quando si ristabilisce la calma, il compagno NEGARVILLE polemizza col socialdemocratico Canevari, il quale ha accusato i comunisti di essere contro questo governo insieme con i fascisti. Debbo ricordare — dice Negarville — che l'opposizione a questo governo c'è anche nel partito socialdemocratico.

SARAGAT: Questa è la dialettica dei partiti democratici; nei partiti totalitari queste cose non avvengono!

NEGARVILLE: Ecco che cosa pensa la sinistra del suo partito dei suoi principi democratici. « Il nostro atteggiamento — hanno scritto a Saragat i socialdemocratici Russo e Raffaelli — è stato determinato dall'inspiegabile voltafaccia del nostro segretario il quale, dopo aver riconosciuto che il 7 giugno aveva già chiuso definitivamente la politica quadripartita e dopo essersi fatto assertore di una politica di sinistra in continua polemica con la destra del partito, ora con disinvoltura è tornato a far sua la tesi di destra ». *(Saragat tace).* Spero che Saragat non lasci a Scelba il compito di difenderlo ma senta il bisogno di rispondere personalmente. *(Cenni di diniego di Saragat).* Il carattere « democratico » di questo governo era già abbastanza preciso prima delle dichiarazioni di Scelba, si è precisato con il discorso presidenziale ed è stato chiarito stamane con l'articolo dell'on. De Gasperi: è un governo tenuto insieme dal putrido cemento dell'anticomunismo.

Da questa affermazione il compagno Negarville trae lo spunto per spiegare che due sono le funzioni dell'anticomunismo in Italia: piacere agli Stati Uniti e difendere gli interessi dei ceti privilegiati. A conferma di tale giudizio l'oratore ricorda come sin da quando i partiti popolari furono estromessi dal governo, in omaggio alle esigenze del « quarto partito » e cioè del partito del capitale, ebbe inizio la politica di asservimento all'imperialismo americano e ai ceti privilegiati: le misure fiscali, predisposte dai ministri comunisti contro i miliardari, furono accantonate, Scelba dette inizio a quelle repressioni poliziesche che dovevano costare decine di martiri al movimento proletario, le condizioni di vita delle masse popolari furono peggiorate dagli aumenti dei prezzi e delle imposte indirette, cominciarono le campagne diffamatorie contro i partigiani, furono sbandierati i « piani K », ogni agitazione sindacale fu ostacolata dalle forze dello Stato, decine di industrie furono smobilitate. Anche allora — esclama Negarville — c'erano i socialdemocratici al governo!

Ma questa politica fu possibile grazie alla funzione particolare assunta dall'attuale presidente Scelba. Fu allora che egli si qualificò come l'uomo della celere e del manganello, come l'uomo che bastona gli operai, che conosce i problemi sociali attraverso i rapporti dei questori e dei prefetti. E' questa la libertà e la democrazia dell'on. Saragat?

Sono di questi giorni le persecuzioni contro le minoranze religiose. Nel mese di maggio dell'anno scorso la Tavola valdese, che è il supremo organo della Chiesa valdese, dopo aver costatato che le persecuzioni alle chiese sparse nel Paese si erano rincrudite ad opera della polizia di Scelba, compiva un passo presso il ministro dell'Interno. La risposta venne ufficiale e « in termini da far rabbrividire », dice la corrispondenza pubblicata su un giornale della Val Pellice. Ecco il testo della corrispondenza: « Il ministero degli affari interni dichiara apertamente che non ritiene di applicare le disposizioni dell'art. 17 della Costituzione a tutela dei diritti degli evangelici e che non riconosce alcun valore alle garanzie di libertà religiosa sancite nell'art. 18 della Costituzione ».

(La lettura di questo edificante documento è come un morso di tarantola per Scelba, Saragat e per il sottosegretario Bisori. I tre interrompono continuamente per chiedere a Negarville che esibisca la lettera. Negarville replica invitando Scelba a querelare il giornale che l'ha pubblicata, se è certo che è falsa. Il battibecco dura a lungo e si concluderà alla fine della seduta con la più autorevole conferma dell'esistenza del documento).

Ristabilito il silenzio, il compagno Negarville solleva la questione del regime carcerario instaurato nelle grandi fabbriche torinesi dagli industriali. Mentre Scelba dà segni di noia e Saragat sorride, l'oratore comunista cita alcuni casi estremamente gravi, registrati proprio in questi ultimi mesi e di cui anche la stampa si è largamente occupata. Negarville informa il Senato che, invitato da lui a richiamare i padroni della FIAT al rispetto dei diritti costituzionali, il questore ha risposto: « Per carità! Io convocare il presidente della FIAT? ». L'ultimo caso citato dall'oratore è quello dell'Aeritalia, di cui proprio ieri abbiamo dato notizia sul nostro giornale.

Per mettere in luce le condizioni in cui vivono gli operai nelle fabbriche, Negarville legge quindi a Scelba e a Saragat alcuni passi del famoso « libro bianco » delle ACLI di Milano, nel quale sono raccolte impressionanti testimonianze di operai cattolici.

A conclusione di questa denuncia, che non trova reazioni sui banchi di centro, il compagno Negarville propone al Senato una inchiesta parlamentare sulle condizioni di vita degli operai nelle grandi fabbriche. Basterà — egli dice — che coloro che verranno nelle fabbriche siano uomini di cuore, perchè questa inchiesta rappresenti, insieme a quella sulla miseria, un altro documento dal quale gli uomini di buona volontà dovranno prender le mosse, per far progredire la nazione italiana. *(Applausi a sinistra).*

Ma i sistemi vessatori instaurati nelle aziende dal padronato, con la complicità e con l'appoggio del governo — dice Negarville —, non sono il solo metro per giudicare gli uomini e la politica di questo ministero Scelba. Il governo è nato in un momento in cui nomi altisonanti vengono fatti a proposito di sconcezze e di turpitudini, è nato con un eccidio di lavoratori, con l'avvelenamento in carcere di un bandito che sapeva troppe cose su certi uomini politici, con la rocambolesca evasione di due detenuti.

Ma questa — dice l'oratore — è solo l'atmosfera in cui è nato il governo. Il fatto più importante è che i ceti privilegiati (e cioè quelli che dovrebbero esser colpiti dall'apertura sociale) dormono sonni tranquilli perchè sanno che, grazie a Saragat, questo è soprattutto il governo dell'anticomunismo. Noi siamo contro questo governo perchè esso si propone di aggravare le discriminazioni tra gli italiani, di accentuare la sua sottomissione all'America, di continuare la politica economica dell'immobilismo. Non saremo però tanto sciocchi da votare contro le leggi che eventualmente favorissero i lavoratori e limitassero i privilegi. Anzi, vi solleciteremo a presentarle.

L'attacco di Lussu

Non crediamo però che questo governo durì a lungo perchè sono già in agguato i franchi tiratori e in primo luogo quel giovane Andreotti che ha ricevuto il grato abbraccio del maresciallo fascista Graziani e che è pronto a lanciare il colpo che dovrà segnare l'inizio dell'alleanza con le destre. Forse i socialdemocratici, per « salvare il salvabile » ingoieranno anche quel rospo. Se invece rifiuteranno la collusione con la destra, sappiano che la maggioranza per un governo stabile democratico e sociale c'è, nel Parlamento e nel Paese. Il nostro augurio è che se ne accorgano presto. *(Vivissimi applausi a sinistra. Moltissime congratulazioni).*

Ultimo oratore della seduta mattutina è il senatore clericale MACRI' che esaurisce il suo intervento in una sequela di luoghi comuni anticomunisti, affermando fra l'altro che la lotta che i comunisti e i socialisti stanno conducendo in difesa della sovranità nazionale è solo una manifestazione di avversione al Patto atlantico e alla CED.

SERENI: E la nostra attiva partecipazione alla guerra di liberazione?

MACRI' non risponde e chiude il suo sconclusionato intervento con alcune lodi personali a Scelba, mentre da sinistra si grida: « Pisciotta! Giuliano! ».

Alla fine della seduta SCELBA prende la parola per smentire le accuse di Negarville sulle persecuzioni del governo contro la Chiesa valdese. Ma le sue dichiarazioni sono la più clamorosa conferma della denuncia del senatore comunista. E per dimostrarlo riportiamo integralmente il testo della lettera del ministero degli Interni alla comunità evangelica, lettera letta da Scelba: « Agli accertamenti disposti è risultato che le riunioni di culto nei comuni di Ferentino ed Anagni, sebbene tenute in case private, avevano luogo con carattere di pubblicità. In proposito, il ministero ha ritenuto e ritiene che l'art. 17 della Costituzione non sia applicabile alle riunioni di culto in luogo aperto al pubblico: d'altra parte, anche l'art. 19 della Costituzione è stato dichiarato non precettivo da una sentenza della Corte di Cassazione dell'11 ottobre 1953 ».

A Negarville, in una brevissima replica, non è restato altro che dichiarare come la lettera letta da Scelba confermasse, anzi aggravasse la accusa di persecuzioni contro le minoranze religiose. Con questo episodio, alle 13,30, è terminata la seduta mattutina.

La seduta pomeridiana si apre con le commosse parole di GRAMMATICO (indipendente di sinistra) che commemora i quattro operai siciliani deceduti l'altro ieri in seguito ad una frana, mentre lavoravano sul tronco ferroviario Erice-Trapani. Alle parole di solidarietà per le famiglie delle vittime, si associa il presidente MERZAGORA a nome del Senato. Scelba, per il governo, annuncia che verranno disposte indagini per accertare le cause della disgrazia.

Il dibattito riprende quindi con un discorso del senatore altoatesino RAFFEINER che, dopo aver lamentato la mancata applicazione dell'accordo De Gasperi-Grueber per l'Alto Adige, dichiara che, data la situazione esistente nel Tirolo, dovrebbe astenersi dal votare la fiducia: se non lo farà è perchè Scelba si regge su pochi voti.

Segue il sen. LUSSU (PSI) che pronuncia un ampio e documentato discorso in cui delinea efficacemente la politica seguita fino ad oggi dalla DC sia in campo interno che estero. Esaminando le dichiarazioni del governo, Lussu afferma che Scelba, pronunciandosi a favore della CED, si è già qualificato come un servo degli Stati Uniti. E' l'America, infatti, che vuole a tutti i costi la CED, cioè un esercito americano con soldati europei. L'America vuole la CED perchè i soldati europei costano un terzo di quelli USA, perchè con la CED si realizza il riarmo tedesco e si consolidano basi americane in Europa adatte a sferrare attacchi atomici. Le stesse comunità del carbone e dell'acciaio sono una preparazione alla CED ed è per questo che i socialisti nutrono forti preoccupazioni per quanto, in proposito, è stato detto da Scelba.

Affrontando i temi della politica interna, Lussu afferma che la Democrazia cristiana tenta, ormai, di raccogliere una più larga maggioranza con una apertura a destra. Orientamento, questo, dimostrato dal fatto che in tutti i paesi ove i cattolici sono organizzati politicamente, essi si sono ben qualificati a destra. E ciò non avviene a caso, ma perchè l'Azione cattolica, con la sua potente organizzazione, regola e dirige in questo senso l'azione politica dei partiti democristiani. In Italia questo matrimonio sarà benedetto da Don Sturzo, anche se tale passo accentuerà la crisi già esistente nella Democrazia cristiana. La DC, infatti, è il solo partito che attualmente è in crisi. In verità — dice l'oratore — ce ne sarebbe un altro in crisi, il partito socialdemocratico, ma esiste ancora il partito socialdemocratico?

SARAGAT: Quello che non esiste più è il socialista italiano, perchè passato con i comunisti! *(Ilarità).*

BUSONI (PSI): ma le elezioni non ti hanno insegnato nulla?

Concludendo, LUSSU ha affermato che anche con Saragat l'attuale governo non esprime affatto le volontà e gli intendimenti della classe operaia, in nome della quale il PSI rimarrà all'Opposizione, per proseguire la sua lotta in difesa della libertà e della Costituzione e per realizzare efficacemente quel secondo risorgimento nazionale scaturito dalla eroica lotta della Resistenza. *(Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).*

Ultimi oratori nel dibattito per la fiducia a Scelba sono il senatore BOSIA (gruppo misto) e il d. c. BO.

Il primo subordina il proprio voto favorevole all'accettazione da parte del governo di alcune richieste in favore degli agricoltori. L'onorevole Bo, invece, con un discorso centrista, dà la sua piena adesione alla risorta formulazione del quadripartito.

Alle ore 20,25 il presidente MERZAGORA dichiara chiusa la discussione generale sul programma del governo e annuncia che il Senato tornerà a riunirsi oggi alle ore 16 per ascoltare la replica di Scelba e dare il voto al governo. In sede di dichiarazione di voto, per il gruppo comunista, parlerà il compagno Scoccimarro.

A Novara il 1° convegno della mutualità contadina

Nei giorni 27 e 28 corrente si svolgerà a Novara il 1° Convegno nazionale della mutualità contadina, organizzato dalla Federazione italiana della mutualità e dall'Associazione nazionale coltivatori diretti.

Il Convegno prenderà in esame il problema del miglioramento e dello sviluppo della mutualità volontaria nel nostro Paese, al fine di una sollecita ed efficiente estensione della protezione sanitaria ed economica ai contadini coltivatori diretti.

Domenica mattina il Convegno si concluderà con una manifestazione contadina nel corso della quale parlerà il segretario dell'Associazione nazionale coltivatori diretti, Giorgio Veronesi.

Naghib arrestato

(Continuazione dalla 1. pagina)

tuttavia avere la possibilità di esercitare alcun potere effettivo, dall'altra il Consiglio della rivoluzione, con a capo il colonnello Nasser, che si riserrava il diritto di agire e di far agire lo stesso presidente della Repubblica.

Delineata questa situazione, appare estremamente difficile formulare un giudizio sulle divergenze concrete che hanno portato agli ultimi drammatici avvenimenti. E' tuttavia evidente che il protagonista vero della situazione che è andata maturando in Egitto e il popolo egiziano. A questo popolo era stata promessa, prima di tutto, una politica che avesse portato alla rapida evacuazione delle truppe britanniche dalla zona del canale; e questa promessa non è stata mantenuta. Ai contadini egiziani d'altra parte, era stato detto che il nuovo regime avrebbe attuato una completa riforma agraria: in realtà, su 5 milioni e mezzo di feddan di terra disponibile, erano stati distribuiti fino ad ora soltanto 200 mila feddan. Il cosiddetto movimento rivoluzionario, inoltre, aveva affermato che il suo obiettivo principale era costituito dalla restaurazione delle libertà costituzionali in Egitto. E invece il Parlamento era stato sciolto, i partiti politici messi fuori legge, i sindacati rietati, lo sciopero punito con pene severissime. Tutto ciò aveva provocato un diffuso malcontento tra le masse popolari egiziane la cui fiducia nei nuovi capi era andata gradatamente scemando. Con il colpo di Stato di stamane, il colonnello Nasser, e con lui gli uomini del consiglio della Rivoluzione tendono ad addebitare il sollevamento della politica della repubblica egiziana al generale Naghib e ad additare costui al disprezzo delle masse popolari.

Ma, stanno veramente così le cose? Quali interessi reali si nascondono dietro la persona del nuovo primo ministro? Quali cambiamenti egli potrà introdurre sia nel campo della politica estera che nel campo della politica interna?

E' naturalmente impossibile, per ora, rispondere a questi interrogativi.

Non rimane dunque che attendere lo sviluppo degli avvenimenti. Quel che appare certo, comunque, è che se si è giunti al punto di sacrificare un uomo come il generale Naghib ciò vuol dire che il nuovo regime egiziano, di fronte al movimento popolare che reclama il mantenimento delle promesse sente mancarsi il terreno sotto i piedi. Se è vero ciò che gli uomini di Nasser dicono sul conto di Naghib, il generale è caduto a causa della sua incapacità di fare una politica atta ad assicurare all'Egitto il soddisfacimento delle sue aspirazioni nazionali. Ma questo vuol dire, anche, che il colonnello Nasser non tarderà a subire la stessa sorte se a sua volta egli si dimostrerà incapace di tener fede alle promesse che nel momento in cui rovescia Naghib rinnova al popolo egiziano.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta, nella serata, il ministro per l'orientamento nazionale Salah Salem ha accusato il gen. Naghib di aver « sabotato » il lavoro del cosiddetto Consiglio della rivoluzione ed ha aggiunto: « Avremmo potuto uccidere Naghib, ma abbiamo deciso di lasciarlo vivere come abbiamo fatto in precedenza con l'ex re Faruk e con il ten. col. Rashad Mehanna ».

Il ten. col. Mehanno il quale dopo la deposizione di Faruk assunse la carica di reggente, fu successivamente esonerato da tale incarico sotto l'accusa di « complotto antirivoluzionario ».

Il ministro per l'orientamento nazionale ha inoltre affermato che « sino alla fine del periodo transitorio non verrà nominato alcun presidente della Repubblica egiziana », e che il periodo transitorio terminerà nel momento in cui le truppe britanniche saranno state ritirate dall'Egitto. Salah Salem ha precisato che questa decisione è stata presa oggi dal cosiddetto Consiglio della rivoluzione.

Dichiarazioni dei leaders sudanesi

KARTUM, 25 — Si apprende che il Primo Ministro sudanese, Ismail el Azhari ha espresso oggi il suo rincrescimento per le dimissioni del generale Naguib aggiungendo, tuttavia, di nutrire fiducia che le aspirazioni nazionali in Egitto e nel Sudan saranno tutelate con forza.

Il *leader* dell'opposizione del Parlamento sudanese Mohammed Ahmed Mahgoubb ha affermato, da parte sua, che la caduta di Naguib porterà all'anarchia. Non solo in Egitto, ma anche in tutti i paesi arabi. Egli ha aggiunto che la situazione in Egitto dovrebbe convincere il popolo sudanese a respingere la unione con l'Egitto e ad unirsi per chiedere l'indipendenza del paese.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149